



SETTIMANALE DI CINEMATOGRAFO, TEATRO, RADIO E VARIETÀ DIRETTO DA MINO DOLETTI

QUESTA VOLTA:

BUSSOLA MALATA

di GIUSEPPE MAROTTÀ

★

SUL VERONE DI GIULIETTA

di BRUNO MATARAZZO

ARIA DI MILANO

di LUCIANO RAMO

RADIOCOMMEDIA

del Teatro di Rivista

di MARIO LUCIANI

DISSOLVENZE

di D.

IL TEATRO DI SPOLETO

di GIOVANNA SANTO STEFANO

Assalti di schermo

di ORION

ANNA MARIA FERRERO,

predestinata

di GUIDO SCHIAVON

HOLLYWOOD

ha pagato il debito

di ROBERTO MAZZUCCO

LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI

di ANNA BONTEMPI

Occhio volante

di VICE

Hollywood Romana

di GIUSEPPE PERRONE

ABBIAMO ASCOLTATO...

di ALBERTO M. INGLESE



EVA NOVA, LA SIGNORA DELLA CANZONE

La popolare interprete della canzone napoletana, Eva Nova — che tanto successo ha riscosso anche a Roma in questo scorso inverno — è la protagonista del film drammatico e musicale «Madonna delle rose», diretto e prodotto da Enzo Di Gianni per la Eva Film. Altri interpreti: Marco Vicario, Ave Ninchi, Guglielmo Inglese, Carla Calò, Rosario Borelli, Jacqueline Colard e Mario Ferrarì. La lavorazione di «Madonna delle rose» è appena iniziata, in questi giorni, in interni, a Roma. (Eva Film). — Nei tasselli di testata: (a sinistra) Irene Galter è la protagonista del film «Celestina»; (Produzione: Tit. nus-Film Costellazione). (A destra) Luciana Fabbri, una giovane attrice che vedremo presto in alcuni film (Vega Film)

GIACOMO RONDINELLA

"RETOUR DE PARIS"

Il grande successo riportato a Parigi dal nostro cantante

di DIA GALLUCCI

Da qualche minuto sono sulla terrazza ampia e infiorata di rossi gerani della casa di Giacomo Rondinella. Il pomeriggio è tiepido; il cielo dopo un ultimo violento getto di pioggia, ha assunto un colore tenue venato qua e là di rosa brillante.

E un po' di Napoli s'è trasferita in quest'angolo sopraelevato di Roma dove il giovane cantante vive con la sua famiglia. Giacomo Rondinella è tornato in questi giorni da Parigi, dove si era recato per partecipare al primo festival della canzone italiana all'estero.

Al momento della partenza, alcuni amici che lo avevano accompagnato al treno, gli raccomandarono di fare gli scongiuri e di mostrare ai francesi che, se Edith Piaf la «mome», Patachou la «cuciniera» e l'intramontabile Maurice Chevalier ci sapevano fare, cantando ognuno a suo modo le malinconie e la gioia della vita, anche da noi — papaveri, papere e papà pacifici a parte — esiste una «signora canzone».

«Stare tranquilli che di canzoni nostre, i francesi ne ascolteranno cinquantatquattro, e... chi la dura, la vince» — gridò Rondinella dal finestrino del treno già in corsa, accompagnando le parole ad un ultimo cenno di saluto.

E l'ha vinta. — «Beh, gli chiedo, ora che sei qui dimmi com'è andata; quante canzoni hai cantato, cosa t'ha detto Yves Montant e...».

Mi guarda sbalordito; appare evidentemente impressionato da tutte le domande fattegli precipitosamente, a

bruciapelo. Come tutti i napoletani Giacomo, quando parla ama girare intorno alle parole prima di giungere ai fatti. Sembra un po' a certi spassosi tipi di pittori o musicisti, o barcaioli partenopei, i quali dipingono a parole un quadro già dipinto per meglio predisporvi a comprarlo; o musicano a parole un «pezzo» già composto e infine, sempre a parole, illustrano un



Il noto cantante Giacomo Rondinella

mare burrascoso o piatto come una tavola, anche se il mare ce l'avete sotto il naso. Rondinella, dunque, mi guarda sbalordito, poi sbotta: — «Piano, adesso arriviamo a tutto, e ti faccio vedere la medaglia».

«La medaglia al merito di che cosa? — gli chiedo».

«Al merito delle canzoni che ho cantato e con le quali sono giunto prima in classifica».

Già, ma questo che c'entra con la medaglia di Rondinella? Niente o quasi. Lui, Giacomo, la medaglia l'ha avuta dalle autorità francesi presenti alla manifestazione artistica, dopo che tutte le canzoni presentate da un notevole gruppo di «belle voci» italiane, furono giudicate da una giuria particolarmente severa, composta dai maggiori esponenti del cinema, dell'arte e della letteratura francese, a cominciare da Jean Cocteau per finire a Picasso.

Quando la prima sera dello spettacolo (il «Festival» è durato tre giorni, e da due settimane i posti alla sala Pleyel erano esauriti) Giacomo Rondinella è apparso sul palcoscenico, in fondo al quale spiccavano le insegne della nostra bandiera, il pubblico francese è rimasto sorpreso. S'aspettavano un Rondinella addirittura quarantenne, magari panciuto, e vederlo lì al contrario di come immaginato ascoltando la sua voce tenore attraverso i dischi, ha fatto piacere specie alle signore presenti in sala. Il «France-Soir» scrivendo del successo delle canzoni di Rondinella, aggiunge: «Le chanteur napolitain, outre sa belle voix touchante plait beaucoup aux femmes de toutes les conditions sociales».

Giacomo ha cantato con slancio, mettendoci il cuore e l'anima, per dirla con lui, canzoni nostre vecchie e nuove, dirette dal maestro Nello Segurini, cui va il merito d'aver ideato con altri un Festival bene accetto alle Radio di molti paesi d'Europa tranne che dalla Radio italiana, che — i motivi non si conoscono — ha ritenuto opportuno non trasmettere la manifestazione.

Ha vinto, Rondinella, con Mandolinata a sera, e Bocca desiderata. Dopo di lui in ordine di classifica hanno fatto seguito Lia Origoni e Katina Ranieri.

Tutti gli altri cantanti sono stati giudicati all'altezza della situazione: — «Non facevamo a tempo a finire una canzone, mi dice Giacomo, che l'indomani la sentivamo fischiettare per le strade. E' stato bello. Place Pigalle, Montparnasse parevano non appartenere a Parigi; erano cose nostre. I francesi per tre giorni hanno dimenticato il triste motivo di Les feuilles mortes, quello scanzonato di Ma chansonnette o il ritornello impetuoso di La fillette cavalli di battaglia di Juliette Greco e Charles Trenet, presi com'erano dalle note di Vol. vola e Acquerello napoletano».

A questo punto sono intervenute: — «E Juliette Greco, Trenet, Montant come l'hanno preso questo vostro successo».

«Bene, benissimo! Ti dirò che anche loro canticchiavano piano i nostri motivi; Yves Montant, poi, era commosso; in mezzo a noi si sentiva a casa sua».

«E Parigi ti piace, Giacomo?».

Mi guarda esitante e: — «Sì, ma stò meglio qui».

conclude guardandosi attorno. Se lo dice, nessuno più di lui può sentirlo. Mi guardo attorno anch'io. La terrazza della sua casa è bella, infiorata di rossi gerani. E' quasi scuro; il cielo sopra di noi s'è illividito. E' ora d'andare. Mi avvio contenta d'aver soddisfatto tutta la mia curiosità. Scendo le scale, svelta e canora (vorrei sapere a chi non viene voglia di cantare, dopo aver parlato per delle ore di musiche e moti).

Al portone mi fermo di botto — accidenti, penso, e la medaglia? Peccato, non l'ho vista.

Anna Bontempi

Dia Gallucci



Un grazioso atteggiamento della giovane attrice francese Colette Laurent che ha lavorato recentemente in Italia, nel film «Fanciulle di lusso», diretto da Bernard Vorhaus

"MISS QUINTALE" 1953

LA MACCHINA AMMAZZA CATIVI

di ANNA BONTEMPI

Fausto Coppi ha vinto il «Giro d'Italia» e noi abbiamo vinto diecimila lire scommesse sulla vittoria di Fausto Coppi al «Giro d'Italia». La cosa fa un certo piacere soprattutto se si considera che le suddette diecimila lire sono state vinte col sudore della fronte, come per un normale lavoro: il sudore quotidiano che imperlava la nostra fronte a ogni quotidiana vittoria del grande rivale coppiano, Hugo Koblet detto il bello. Vinci-che-ti-vinci, alla fine il «bello» perse, con grande gioia di Coppi, dei coppiani che avevano riposto tutta la loro fiducia in Coppi e degli scommettitori che, convinti dai coppiani, avevano scommesso su Coppi. Non è per le diecimila lire (che cosa sono di fronte ai centottanta milioni offerti a Kirk Douglas in cambio di qualche «smorfia» omerica?), è per il principio.

E passiamo all'autista del

giorno, ovvero sia il gagliardissimo Romano Bronzato — reso celebre suo malgrado da un processo in cui non è stato manco nominato — che, secondo i giornali della sera, sarebbe stato scritturato in esclusiva dalla Ponti-De Laurentiis per cinque anni. Non riusciamo a immaginare i ruoli che il Bronzato potrebbe interpretare, ma indubbiamente i più importanti produttori italiani sapranno il fatto loro: staremo a vedere.

Sorvolando quindi sul fatto che a Torino è stata recentemente eletta «miss Quintale 1953», ovvero la più bella ragazza il cui peso superi i cento chilogrammi, si arriva fatalmente a parlare del Sacco di Roma, non tanto per il film in sé — che sarà una specie di Spartaco — Regina di Saba — Nerone e Messalina — Cagliostro messi insieme — quanto per l'atmosfera rovente che accompagna la lavorazione del film. Pierre Cressoy (interprete maschile) litiga con Ferruccio Cerio (regista); Pierre Cressoy arriva ogni giorno sul set o brullo (di primo mattino) o ubriaco (di primo pomeriggio). Non parliamo poi delle sue condizioni durante la notte. Pierre Cressoy è ai ferri corti con Franco Fabrizi (altro interprete maschile) e i duelli fra i due, che il copione esige cruenti, sono la cosa più realistica del film. Hélène Rémy (interprete femminile nonché fidanzata di Pierre) è invece serafica, angelica e sorridente come sempre. Beata lei.

Per tornare a Franco Fabrizi, possiamo impunemente affermare che il giovane attore si sta veramente... affermando. Dopo i Vitelloni infatti, di cui si dice un gran bene e che

pare sia uno dei film prescelti per la prossima Mostra cinematografica veneziana, ha interpretato un altro film con la Pampa (Silvana Pampanini), il famoso Sacco, e si appresta a interpretare un terzo film di grande rilievo.

Intanto è tornata da Palermo la troupe del Marchese di Roccaverdina, teste ultimato, di cui si dicono mirabili. Se — come sembra — anche questo film andrà a Venezia, sarà il terzo anno consecutivo in cui un film di Pietro Germi viene presentato in anteprima nella città lagunare. A proposito del protagonista del film (che provocherà confronti a non finire con il suo... capostipite: Gelosia), Erno Crisa, ci racconta quanto segue (e poiché è vero, non ci resta che congratularci con lui): quando mancava un mese all'inizio del film, Erno sparì completamente dalla circolazione. Dove si era cacciato? Si era cacciato a Rocca di Papa, solo, a meditare sul personaggio che doveva interpretare; e poiché il personaggio era solito andare a cavallo, anche Erno andava a cavallo per buone ore della giornata. Poi, una volta diventato espertissimo cavaliere, cominciò a studiare, con amore e accanimento, il copione che nel frattempo gli organizzatori del film gli avevano consegnato. Lo studiò da cima a fondo a tal punto da conoscere perfettamente a memoria non solo i dialoghi suoi e di tutti gli altri interpreti, ma persino le frasi riguardanti i movimenti di macchina e le azioni di tutto il film. C'è veramente di che rimanere stupiti per tanta passione al proprio lavoro e non si può dubitare quindi

della perfetta riuscita della sua interpretazione. Si può dubitare invece della riuscita delle interpretazioni di altri attori, di quelli, per esempio, che prendono visione del copione il giorno precedente l'inizio del film e con malcelato disappunto per tanta fatica.

Nel settore attori stranieri, Linda Darnell si vede pochissimo in giro; soltanto chi ha la fortuna di abitare vicino a Monte Mario (e bisogna poi vedere se si tratta di fortuna), può agevolmente capitare nei pressi della villa di Linda e vederla passeggiare in giardino. In quanto a Tyrone Power e Linda Christian (Madonna, com'è scemata la loro popolarità) possono impunemente camminare in qualsiasi strada perché tanto nessuno si volta indietro a guardarli. Durante la terza tappa del Giro ciclistico d'Italia (che Tyrone seguì per intero con una macchina essendo molto amico di Hugo Koblet) fu notato con la massima indifferenza dall'enorme folla che si assiepa ai bordi della strada e che — essendo facile agli entusiasmi sportivi — dovrebbe anche essere facile agli entusiasmi divistici: invece, niente.

Nel frattempo a Civitavecchia sono sbarcati i cannibali sotto il comando del loro capo Leon-viola. Si tratta però di cannibali addomesticati, tant'è vero che non hanno la minima intenzione antropofagica. Essi sono: Silvana Pampanini, bella come non mai, Vincenzo Musolino (quello di Due soldi di speranza), operai, tecnici e il personale tutto della troupe del film, che Leonviola dirige con grande entusiasmo, trattandosi — come il simpaticissimo e bafuto regista lo definisce —

del «suo» film, quello che da anni aspettava. Fra poco alla troupe si aggiungerà anche il terzo protagonista, Folco Lulli, reduce a sua volta (come Silvana) da un'infezione intestinale che l'ha costretto al letto per una settimana nonché a una serie di dolorosissime punture di cloromicetina, streptomycin, penicillina e chi più ne ha più ne metta. Fra le ultime novità folchiane, c'è da annoverare un tentativo, da parte di una casa di produzione americana, per fargli interpretare un film su Faruk, il celebre ciccione-faraone d'Egitto. Con l'aggiunta di una buona dose di imbottiture, Folco potrebbe farcela benissimo, a entrare nel fisco du role, ma in questo caso non si tratta soltanto di fisico, bensì anche di morale. Chi vivrà, vedrà.

A questo punto ecco la solita conferenza-stampa settimanale, organizzata dalla Warner Bros in onore del produttore Hal Chester, il quale ha parlato a lungo del suo ultimo film intitolato The beast from 20,000 Fathoms e dedicato a un mostro preistorico (qualcosa come un brontodino-rinosaur) che avanza su New York seminando morte e distruzione fino alla sua morte mediante la sua distruzione. Un film, insomma, scientificamente avventuroso che presenta alcuni fattori nuovi sinora completamente ignorati in tal genere di film. Chester ha parlato molto dei «trucchi» impiegati nel film, che sarà senza dubbio uno dei più interessanti della prossima stagione, specialmente per quei trucchi.

Il secondo argomento della conferenza era dedicato invece al futuro programma della Warner, che si può riassumere in venti film tridimensionali (di cui due diretti da Elia Kazan): ci sembra quindi superfluo rilevare l'importanza di questo futuro, che dimostra chiaramente come ormai il cinema di domani sia tutto orientato verso la sua nuova conquista, il 3D, simbolo di progresso e di civiltà.

ANNO XVI. N. 24

film
DOGGI

10 GIUGNO 1953
SETTIMANALE DI SPETTACOLO
Direttore: MINO DOLETTI
DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE

ROMA, Via Fratellina, 10 - Tel. 61740
ABBONAMENTI
Italia: annuo Lire 1800, semestrale Lire 900, trimestrale Lire 450

PUBBLICITÀ

Concessionaria Esclusiva: Comp. Inter. nat. Pubblicità Periodici (C.I.P.P.) Milano, v. Meravigli, 11. Telefon. 807767 - 808350. Torino, via Tomba, 20. Tel. 41172 - 45816 e sue rappresentanze

S. E. S. - Società Editrice Spettacolo

RADIOCOMMEDIA DEL TEATRO DI RIVISTA

di MARIO LUCIANI

E' di scena, questa volta, l'anziana maschera del teatro.

PERSONAGGI: IL CRITICO - L'AUTORE - IL COMICO - L'ANZIANA MASCHERA DEL TEATRO - L'ANNUNCIATORE.

(Sigla musicale d'un dentifricio alla clorofilla, che offre lo spettacolo).

L'ANNUNCIATORE — Questa sera, cari amici soltanto lontani, la commedia del Teatro di Rivista. Cos'è, anzi tutto, la Rivista? Una cosa, già vista? Dove, già vista? Vuol dirlo lei signor critico, dove s'è già vista la materia che appare in una Rivista?

CRITICO — Nella Rivista precedente. Sono ormai dieci anni che gli Autori del genere, pur guadagnando milioni, pur riuscendo con quattro scenette a incassare in un anno più di Luigi Pirandello in tutta la vita, Premio Nobel compreso, sono ormai dieci anni che gli autori di rivista, che vanno a coppie come i cavalli delle carrozze padronali della « belle époque », dieci anni sono, ripeto, che questi signori non fanno che risceneggiare le stesse storielle stantie, gli stessi « per finire », giocando sulla scarsa avvenenza di qualche deputatessa, sul basco di Nenni, sulla statura di Romita. E il tutto, infine, non serve che per dar tempo alle tribù dei macchinisti a mutar posizione alle scale per i quadri coreografici...

AUTORE — Prego di scusare il ritardo... ma non riuscivo a trovare un posteggio alla mia Cadillac. Posso dire la mia, anche a nome del mio collega?

L'ANNUNCIATORE — Dica, signor Autore: giustifichi pure la sua, anzi « la vostra » mancanza di fantasia...

AUTORE — Non è che a me, anzi a noi, la fantasia manca, un po' di fantasia per suggerire quadri coreografici diversi dalla solita « festa messicana, dal solito « ambiente alla Duvivier », com'è di moda da qualche tempo. Ma il capocomico aveva ordinato scene e costumi prima ancora che noi si presentasse il copione! Dunque ancora, sempre, solito Messico e solita periferia parigina. Oh, non creda, non credano gli amici ascoltatori: giuro, anche a nome del collega, giuriamo, noi sapremo veramente offrire qualcosa di nuovo... ma alla fine ci sono le soubrettes, i comici... insomma i nostri più acerrimi amici, pronti, sempre, a tagliarci le gambe!

L'ANNUNCIATORE — Vuol giustificare, davanti al colto e all'inculto radiofonico, anche quest'altra sua accusa spietata?

AUTORE — Vada lei a presentare ad un comico nostro, qualche rara eccezione esclusa, uno schetch che non sia basato sul solito qui pro quo e soprattutto dove non soltanto lui rischi di far ridere! Ci vada, si presenti e mi saprà dire! Guai, se un altro personaggio della « scenetta », oltre il suo, provoca, non dico una risata, che in tal caso sarebbe la Siberia, il colpo alla nuca, ma un sorrisetto — ih, ih! — in punta di naso! Allora, noi poveri autori, cosa dobbiamo fare se non rifrigger per la centesima volta *La sposa e la cavalla* e *Atteone, l'infaticabile*?

COMICO — Scusi, una parola in fretta, sono qui di passaggio. E' logico che io ed i miei colleghi si voglia far ridere soltanto noi! Altrimenti, come giustifichiamo le centomila lire per sera che ci danno? Con permesso! (scappa in fretta ad interpretare un ennesimo film comico, tutto « piangere, piangere »).

AUTORE — Sentito il comico,

sentito? Dica lei! Già, e la soubrette? Quella poi ammette solo quadri « suoi », più quello di presentazione. E questo lo vuole lungo, che non finisca mai, una specie di « Marcia trionfale » dell'Aida, onde essere travolta dagli applausi della claque sparpagliata in teatro. E le attrazioni? Quelle poi pretendono l'avanquadrò, il postquadrò, che le inquadrino nel loro quadrò...

L'ANNUNCIATORE — Così, gli spettacoli finiscono oltre il tocco, con sempre un'ora di troppo!

AUTORE — E' colpa mia, cioè nostra?

L'ANNUNCIATORE — E perché non vi ribellate, dico io! Perché non rifiutate di prestarvi a questo gioco che, come ogni gioco, deve durare poco?

AUTORE — Bravo! E la compra lei ogni anno una nuova pelliccia di visone a nostra moglie ed una di ermellino alla nostra amica?

L'ANNUNCIATORE — Ora, la parola al capocomico, al finanziere della rivista, a colui che ogni anno rimette trenta, quaranta milioni davanti alla qual cosa voi ascoltatori, vi domandate stupiti: « Ma chi glielo fa fare? ». Ci dica, commendatore... Perché lei è commendatore, immagino?

CAPOCOMICO — Due volte: una della Corona d'Italia e una al « merito della Repubblica ».

L'ANNUNCIATORE — Ci dica dunque lei, doppio commendatore, per quale ragione spende tante decine di milioni ogni anno per allestire i suoi spettacoli di rivista, certo, novanta volte su cento, di chiudere in deficit?

CAPOCOMICO — Ebbene, stasera voglio confessarmi, dato che ormai ho deciso di ritirarmi per darmi all'ippica. Perché lo faccio? Ma è chiaro: per giustificare certi grossi guadagni fatti altrove, in generi che qui è inutile elencare. Soprattutto per disorientare gli agenti del fisco. « Il commendatore Tale ha perso cinquanta milioni con la sua Compagnia, come possiamo tassarlo drasticamente? » — esclama il buon agente delle tasse, che non è mai eccessivamente psicologo, altrimenti non farebbe l'agente delle tasse, ma si darebbe ad una professione più redditizia. In questo modo, cinquanta milioni persi con una Compagnia dove la soubrettina del cuore aveva il nome sul manifesto grosso così anche se non sapeva fare un passo di

danza, e cantare un couplet, così, quella cifra, agli occhi di molti gettata dalla finestra, distoglie il buon funzionario dell'erario dai veri, autentici miei guadagni: dieci, venti volte tanto, conseguiti in altro ramo... Chiaro?

L'ANNUNCIATORE — Come il sole di mezzanotte! Ed ora la parola conclusiva ad uno che, in materia, ne sa più di tutti, per essere da trent'anni, ogni sera, in platea, a contatto diretto, con i veri gusti, le autentiche reazioni del pubblico. Ora, amici lontani in ascolto, la parola alla « maschera » del teatro!

MASCHERA — Non bastano molti soldi per fare una bella rivista! « Quel finale di raso costa diciotto milioni ». Che gliene frega al pubblico, se poi a quel finale sbadiglia, non percepisce qualcosa che gli sollevi l'epidermide? Molti poi, credono che basti mostrare in scena reggimenti di gambe nude. Macché! Non basta! Su qualsiasi spiaggia d'Italia, d'estate, se ne vedono di più belle e di più dritte! Come del resto uno spettacolo di rivista non può più essere basato sulle barzellette di Dapporto o di Carotenuto, anche se ben presentate. Con quaranta lire, uno compra un giornale umoristico, spende meno e si diverte di più...

L'ANNUNCIATORE — E allora, il rimedio, secondo lei, affinché questo genere di teatro, attorno cui vorrebbero milioni, per non dire miliardi, trovi nuova linfa?

MASCHERA — Beh, se conoscessi il vero toccasana, venderei il campicello comprato a forza di mance e lo pure mi metterei a capo di una rivista. Tuttavia, il mio modesto parere è questo: meno balli, interminabili, noiosi, lunghi almeno tre volte il sopportabile; un certo filo conduttore, anche se non proprio rigoroso, nella vicenda. Eppoi, abolizione del comico assoluto e solo: invece coppie di comici, magari terzetti comici, come da qualche parte già si affacciano. Insomma, anche in rivista, gli schetchts debbono esser recitati alla maniera delle compagnie comiche di prosa, con personaggi che siano tipi vivi, e non manichini balbettanti attorno ad un fantoccio!

L'ANNUNCIATORE — E se la rivista continua sulla strada attuale, lei pensa che morirà?

MASCHERA — Sì, d'indigestione come di indigestione e di pescecannismo è morta l'operetta.

Mario Luciani



La squisita attrice francese Marie Glory, molto nota anche in Italia, è attualmente a Roma, dove prende parte al film « Gli uomini che mascalzoni! », diretto da Glauro Pellegrini. Nel tassello: Marie Glory ha visitato molte città italiane. Qui, ella è tra i piccioni

RALLENTATORE

DISSOLVENZE

di D.

E' cominciata, dunque l'Odissea per i produttori.

I
Testuale dell'agenzia Informitalia: « Tra Gassman e la Winters nessuno screezio, tutto corre perfettamente, sebbene i caratteri dei due non siano precisamente identici ».

II
Questi attori! Dopo Silvana Pampanini, anche Folco Lulli si è gravemente ammalato per un'infezione da ostriche. C'è un proverbio che dice « Uccide più la gola che la spada »; ma, evidentemente i divi del cinema non badano ai proverbi.

III
E questi produttori? Sembra che Romano Bronzato, l'autista

di Francesca Rusconi (ricordate il recente scandalo e conseguente processo?) sia stato scritturato da una casa produttrice italiana, e precisamente dalla Ponti-De Laurentiis. Ma la Ponti-De Laurentiis non aveva già l'autista?

IV
Continuano le riprese de *La prova del sangue*. Trattandosi di una prova del sangue, non sembra paradossale l'augurio che essa risulti negativa!

V
Si gira *Ulisse* con Kirk Douglas.

VI
Sta per iniziarsi il film italiano *Crepuscolo all'alba*. E' un suggerimento per altri titoli di film: *Mezzogiorno al tramonto*, *L'aurora del Vespero*, *Il mattino del pomeriggio*, *L'alba di mezzanotte*.

VII
Kirk Douglas, prima di cominciare *Ulisse*, è andato a Capri per un breve periodo di riposo. Se si riposa prima di cominciare, figuriamoci che cosa farà dopo!

D.

CERCHIAMO NUOVE DIVE

IL NOSTRO CONCORSO "STELLE DI FILM 1953"

Grande interesse ha suscitato nell'ambiente cinematografico e nella cerchia dei nostri lettori l'annuncio del concorso « Stelle di Film 1953 » che anche quest'anno verrà organizzato dal nostro giornale.

Già nel 1951, come tutti ricorderanno, la prima edizione del concorso — che si riallacciava alle nostre precedenti iniziative del genere — ha avuto un vivo successo, svolgendosi attraverso selezioni nelle principali località di villeggiatura e attraverso la finale che ha visto radunato a Palermo, nella splendida cornice di Villa Igea, tutto il mondo cinematografico italiano rappresentato da illustri produttori, importanti registi e notissimi attori.

Da tale concorso furono espresse alcune nuove attrici per il cinematografo italiano come Luciana Vedovelli, Piera Simoni, Gianna Segale, per citare quelle che in questi ultimi tempi hanno sostenuto in vari film parti da protagonista.

Come i lettori ricorderanno, nel 1952, il nostro concorso si è affiancato a quello di Miss Italia-Miss Cinema e la vincitrice, Lily Scaringi, ha già interpretato anch'ella vari film sostenendovi parti di notevole impegno.

Quest'anno, riprendendo l'edizione del concorso, svolgeremo il programma delle feste patrocinate dal nostro giornale per la scelta e la segnalazione delle concorrenti. Seguiranno le selezioni regionali, che si concluderanno con la finale destinata a svolgersi in una delle più brillanti località di villeggiatura e in una cornice di particolare festosità ed eleganza.

Seguendo il regolamento che è proprio al nostro concorso e che risponde ad una formula prettamente cinematografica, le concorrenti potranno concorrere sia nella categoria « bella » che nella categoria « tipo ».

Daremo, nei prossimi numeri, ulteriori notizie sul regolamento del concorso e preciseremo le località nelle quali si svolgeranno le feste, le selezioni regionali, e la finale.

In seguito ad accordi con l'organizzazione del concorso Miss Italia-Miss Cinema, le due vincitrici del nostro concorso (una nella categoria « bella » e una nella categoria « tipo ») oltre al premio della scrittura cinematografica offerta da un'importante casa di produzione, parteciperanno di diritto alla finalissima di detta manifestazione.

**ELINA LA BELLA IMPUTATA**

Elina Labourdette è la protagonista del film «L'inchiesta è aperta», diretto da Richar Pottier. Elina Labourdette vi sostiene il ruolo di una giovane incolpata di un grave delitto che poi viene riconosciuta innocente. (Italf Franco Film)

VARIAZIONI

ASSALTI di SCHERMO

di ORION

Manifesti allettanti:
«Dieci anni della nostra vita» con Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Lucia Bosè...

Gli italiani (in amore) hanno sempre ragione.
Il colmo per la Traviata '53.
Preferire ad un Armando francese, un Armando Francioli.

E allora, da bravi:
Che differenza passa fra Margherita Gautier e la Traviata '53?
«Margherita Gautier», amava Armando Duval, la «Traviata '53» ama Armando Francioli...

Intervista alla Compagnia Ruggeri.
— Com'è andato, a Londra, l'« Enrico IV »?
— « Tutto per bene! ».

Don Remigio Paone avrebbe proposto una scrittura anche alla bellissima Imperatrice di Persia, Soraya.
Per la grandiosa rivista « Scia-Scia ».

(Avrebbe, anzi, promesso a Soraya...
...un copione scritto da William Sorayan!).

Il colmo per Silvio Gigli.
Prendere in « Giringiro » tutta l'Italia.

Come ormai tutti sanno, alla domanda « Che ne pensate di Rossellini? » George Sanders ha risposto: « Cannes è una gran bella città ».
Evidentemente, il « Viaggio in Italia » gli è rimasto in Cannes...

Giovane attore « preso dalla vita », ma forza « sempre viva » del cinema italiano:
Mario « Vitale ».

Viaggio verso il successo, per Mario Vitale.
Da « Stromboli, terra di Dio » a una « Terra straniera ».

Anche gli attori presi dalla vita — qualche volta — diventano attori: non è d'accordo il polemista Renato Chiantoni?
Attento, però, l'ottimo ed « attorissimo » Renato, a non prendere Chiantonate!

Nazionali-Esportazione. L'ultimo « Pulcinella » è l'impareggiabile Nino Milano.
Un altro napoletano, che avrà successo in « Terra straniera ».

Forse non invano Cristo è passato sull'aja.
Il grido del regista Oreste Palella, il quale annuncia altri due film « corali »:
— « Non vogliamo morire... » « Siamo tutti buoni! ».

La realtà romanesca... Un giovane regista molto serio, mite, modesto, davvero « celestiale ».
E' l'angelico Angelo D'Arpino, che prepara « Il richiamo delle Aquile ».

(E' il caso di dire « rara avis »...
...tanto più che farà un film « aviatorio »).

— Come mai Angelo D'Arpino, ancorché pittore e regista, è un tipo tanto « cavalleresco »?
— Perché discende, effettivamente, dal secentesco « Cavalier D'Arpino ».

Candida Maria Zef, Eva Vanicek, in senso buono, una buona lana.
Eva Lanicek.

Eva Vanicek in Maria Zef; bionda, nordica bellezza un po' sfuggente.
Evasiva Vanicek.

La piccola Eva Vanicek, se e quando diventerà una donna fatale.
Eva Vampicek.

Marcello Mastrojanni, vero attore più che divo del cinema, ha il Teatro nel sangue.
Il Teatro Marcello (Mastrojanni).

Il valore di Frank Sinatra, nella stima del collega G. P. Venticinquemila Frank al minuto...

La Podestà, bocciolo di Rossana, inconfondibile anche nella Odissea cameriniana.
La... Nausicaa è sempre quella.

I francesi gli hanno fregato il premio.
Nella partita fra Vite vendute, al Festival di Cannes, Folco Lulli stava per fare goal a Charles Vanel.
Ma poi il pallone (qui non s'allude al Folcone!) ha battuto sul Montand.

Delia Scala: altra perla che s'è aggiunta, in primavera, alla collana italo-francese.
Ora si batte, con le colleghe, ad armi « Parigi ».

Delia Scala, oleografica damina per film ottocenteschi:
« In quel vecchio palco Delia Scala... ».

Il « cantante caliente » Carlos Lamas, meriterebbe d'esser notato anche per la sua forte e romantica « grinta spagnola ».
Carlos « La maschera ».

Orion



« POSTA » DI NEW YORK

SUL VERONE DI GIULIETTA

Anna Maria Pierangeli sarà questa volta l'eroina Shakespeariana

di BRUNO MATARAZZO

NEW YORK, giugno

Il « boss » della Metro in persona, Dore Schary, ha annunciato che John Houseman, produttore del Giulio Cesare, ha in preparazione da molti mesi una nuova versione cinematografica di Romeo e Giulietta con la piccola Anna Maria Pierangeli nei panni già (nel 1936) indossati da Norma Shearer. Il comunicato prosegue dicendo che i dirigenti della M.G.M. ritengono che la bellezza di Miss Angeli e la sua origine italiana ne fanno una scelta ideale per incarnare la famosissima eroina di Shakespeare. Per rassicurare i fedeli del Bardo aggiungeremo che Houseman è considerato negli Stati Uniti uno dei più competenti produttori dei drammi shakepeariani sia sullo schermo che sulle tavole dei palcoscenici: oltre alla versione recentissima del

Giulio Cesare, per il cinema, egli ha infatti prodotto, con successo, sui teatri di Broadway, sia Giulio Cesare che il Re Lear.

La decisione di procedere senza indugi alla così a lungo rimandata nuova realizzazione del Romeo e Giulietta cinematografico, andrebbe fatta risalire alle favorevoli accoglienze già ricevute dal Giulio Cesare che la Metro ha finora presentato soltanto a pochi « intimi » e che attende la consacrazione ufficiale della sua prima newyorkese tra pochissimi giorni. Il film — a onor della cronaca — ha avuto anche la sua prima mondiale, avvenuta questa 18 maggio scorso a Sydney, in Australia, ma tutti sanno da queste parti che quella che conta è la reazione della stampa di New York. E di

questa ne potremo parlare la settimana prossima, quando anche noi avremo assistito alla programmazione del film diretto da Joseph Mankiewicz che conta, come è noto, un « cast » d'eccezione: da James Mason (Bruto) a John Gielgud (Cassio), da Louis Calhern (Cesare) a Greer Garson (Calpurnia) a Deborah Kerr (Porzia), da Edmund O'Brien (Casca) a Marlon Brando (Marc'Antonio) che tutti attendono con ansia nella famosa recitazione dell'orazione funebre...

Per coloro i quali potrebbero stupirsi che la « prima » di un film importante come il Giulio Cesare venga a cadere proprio nel mese di giugno, e cioè all'inizio di quella che universalmente è conosciuta come « la morta stagione », sarà forse oppor-

tuno precisare che New York è forse l'unica città al mondo dove, nel campo dello spettacolo cinematografico soltanto, beninteso, non esiste affatto una suddivisione in stagioni, tutti i mesi dell'anno essendo considerati alla stessa stregua dal punto di vista del « box office » ovvero della cassa. Questo perché New York, con i suoi circa sette milioni di abitanti, non soffre mai di un periodo di disersione assoluta: questa è una città, tanto per intendersi, dove se in occasione di un lungo week-end, per esempio, come quello del « Memorial Day » o del « 4 Luglio », mezzo milione di residenti newyorkesi si allontana dall'isola di Manhattan, potete star sicuri che il vuoto sarà immediatamente colmato da un afflusso di turisti provenienti da ogni altra parte degli Stati (Contin. nella pag. seguente)

(Cont. dalla pag. precedente)

Uniti. Qualcuno potrà obiettare che altrettanto si verifica a Parigi o a Londra e oggi forse anche a Roma, e sarà vero: ma a New York il fenomeno è più regolare e basilare, e insomma qualcosa su cui si può contare per certo! Se però la data di presentazione di un film, qui a New York, non ha come s'è detto alcun valore da un punto di vista finanziario, noi siamo convinti che nel caso di un potenziale capolavoro sarebbe più opportuno rimandare la presentazione al mese di Novembre o di Dicembre. E questo esclusivamente a beneficio di una sua possibile inclusione nella lista degli « Oscar », che vengono assegnati nel marzo di ogni anno. A nostro parere è del tutto umano che la giuria sia portata a soffermarsi sui film più recenti e venga quindi, sia pure non intenzionalmente, portata a trascurare lavori vecchi (!) di otto o dieci mesi. Chi vorrà ricordare, per esempio, nel marzo 1952, un film d'eccezione come quello di George Stevens, *Shane*, presentato a maggio dell'anno prima? Eppure anch'esso fa parte della produzione 1953 che entrerà in lizza per la consacrazione di quegli « Oscar ». Ecco perché se noi fossimo alla testa di una Casa di produzione e avessimo un film di quel calibro vorremmo distribuirlo sugli schermi nazionali alla tredicesima ora... e se qualcuno tacciasse il nostro operato di slealtà potremmo anche rispondere che ognuno deve difendere i propri interessi ovvero « ea niscuno è fessolo... ».

Shane è un « western » di eccezione, superbo magistrale, un film superiore. E' un dramma fra gente pacifica del tardo ottocento, che vuole sistemarsi nelle proprietà assegnate dal Governo americano, e i consueti ribaldi che non conoscono altra legge che quella delle due pistole aggan- ciati ai fianchi di ciascuno di essi. Ma quello che rende grande il film è il suo punto di vista, del tutto opposto da quello dei suoi milioni di predecessori: qui si vuol dimostrare che uccidere è una cosa disonesta, anche quando è necessaria, e le armi sono qui adoperate con tanta parsimonia e soltanto alla fine, in un modo tale che quando la « sparatoria » avviene sottolinea in maniera terrificante il suo aspetto letale. Mai prima d'oggi una rivoltella aveva assunto in un film del genere una funzione più necessaria; mai prima d'oggi il rumore improvviso della sua esplosione aveva echeggiato più minacciosamente dal telone bianco di un cinematografo... Van Heflin, Jean Arthur e il piccolo Brandon De Wilde sono la famiglia di pacifici proprietari terrieri; Alan Ladd è lo straniero Shane che li aiuta contro gli usurpatori e la storia si avvia lenta e inesorabile attraverso una serie di minacce e di combattimenti a mani nude... finché le rivoltelle, due rivoltelle ai fianchi di Jack Palance (un assassino prezzolato che viene da Cheyenne) non fanno la loro apparizione! Contrariamente agli altri film del genere, *Shane* presenta l'uomo con i revolver come un fuori legge, come un uomo a parte, e l'ombra della morte che gli aleggia intorno. Quando per la prima volta nel film sentiamo i colpi di una rivoltella — in una esercitazione di tiro offerta da Shane a beneficio del ragazzino — il rumore è terribile, enorme, sorprendente, e ci fa pensare alla morte si ma senza niente di eroico... Questo è il significato del film e la regia di George Stevens ha narrato con immagini splendide come il suo tema, che passano magistralmente daiocchi sereni della vita dei campi alla battaglia sanguinosa del finale, nella sala del bar, nel momento fatale in cui finalmente le rivoltelle entrano in azione. Il realismo della vicenda è sottolineato in maniera geniale dal fanciullo interpretato dal De Wilde: costui vede la lotta dei suoi genitori per sopravvivere come un atto di eroismo e la sua ammirazione, la sua idolatria vanno allo



Ritornano le « Vamp »? La risposta dovrebbe essere affermativa a giudicare da questa inquadratura della fascinoso Rita Moreno, una bellezza della M.G.M. Rita Moreno è fra le « più-up » più apprezzate dal pubblico americano ed i suoi ammiratori sono numerosissimi. La sua fama è giunta in Europa.

MOTIVI

HOLLYWOOD HA PAGATO IL DEBITO

Dal tempo di Colombo c'era stata una corrente migratoria verso l'America

di ROBERTO MAZZUCCO

Allora laggiù devono aver pensato: se non vengono più loro andremo noi. La montagna e Maometto.

Qui bisogna intendersi. Un viaggio di grossi nomi americani non era cosa nuova. Gite e villeggiature, le stelle e loro partner ne avevano compiute anche in passato, specie da quando esisteva la rassegna di Venezia. Questa volta si trattò di completarle con film girati in loco — in colonia, come dice qualche americano, con una certa esagerazione. — Si pensò insomma di rifarsi le spese del viaggio; di tentare nuovi esperimenti e nuovi ruoli si occupò il tempo con le più strane, inutili e spesso fallimentari pellicole.

Diventò una moda alla quale nessuno poteva rinunciare; Hollywood ci spediva i suoi messaggeri alla media di uno al mese. Così, se l'uomo è la misura di tutte le cose, la misura dell'attore, o dell'attrice americana, finì per essere la gita ed il film europeo. Magra misura, a giudicare dai

risultati. Non poteva essere altrimenti. Se gli americani hanno fatto fiasco, interpretando pallide figure, ripetendo stantie caratterizzazioni, girando film senza nerbo né originalità, la colpa è del criterio turistico che guidava le loro intenzioni, dello scarso impegno profuso, della facile possibilità di cavarsela con trenta, quaranta giorni di lavoro, senza preoccupazione di scalzare la propria, gagliarda fama.

E' inutile quindi parlare di diversità di ambienti, di sistemi, di mentalità, inutile sottolineare su un fatto evidente, fare paragoni tra produzioni standard e improvvisazioni, tra esperienza ed avventura. In una parola tra America ed Europa. Tutta questa roba esisteva, vogliamo crederlo, anche per una Marlene Dietrich. Un riprova recente ed illustre della nostra affermazione potrebbe essere quella di Ava Gardner, venuta in Italia ad accompagnare il marito e già firmataria di contratti per un paio di film, naturalmente del solito produttore miliardario italiano (già, la povera Italia!). In quanto al soggetto, si vedrà. L'interessante è che il produttore si assicuri un nome che faccia casetta e, soprattutto, che permetta di esportare il film sul grande mercato americano, cosa non del tutto facile quando si tratta di un puro prodotto nazionale. Tutto il resto non conta, e se qualche volta ha contato, ormai è svanito. Chi ricorda più l'entusiasmo con il quale venne accolto Tyrone Power? A tutto si fa l'abitudine. Certo c'è stata qualche eccezione né è il caso di andarla a ripescare in quello che è ormai un

folto catalogo di opere. Innanzi tutto il vantaggio di esserci conosciuti un po' meglio, d'aver cancellato le enormi distanze. C'è stato qualche tentativo di un preciso impegno artistico, come la coppia americana di *Stazione Termini*, qualche gigantesca produzione (ma si è preferita Roma per la minore spesa e la maggiore pubblicità: vantaggi della colonia!) come *Quo vadis?*, qualche scopo polemico di mondiale risonanza come il già dimenticato film di Dietrich, ed infine qualche serio tentativo di novità come quelli tentati, sventuratamente solo tentati, da Orson Welles, così europeizzato da abitare a soggiorni e mentalità americani, anche se poi una cultura rapidamente assorbita e poria ed errori come il *Principe delle Volpi di King*, che è il prodotto di un ennesimo da giovani barbari di fronte ad un'antica civiltà.

Che rimane a noi di tutto ciò? Che ci resta di queste villeggiature spese? Ci resta la nostalgia di una diva bella quando è lontana e brava quando recita nel suo paese, ci resta la soddisfazione di aver visto crollare tanti miti, sbugiardare tante falsità, sgonfiati tanti palloni, ci resta per sempre qualche mezza figura, qualche ottimo rincalzo dei nostri attori, come un Frank Latimore o un rimpatriato come Eduard Cinnelli, ci resta la vanità di aver saputo ammaliare i più luminosi astri del firmamento d'oltre Atlantico, attori e attrici, registi e sceneggiatori, come ce ne sono in tutto il mondo...

Roberto Mazzucco

Quando, ormai otto anni fa, si apprese che un negro americano, John Kitzmiller, interpretava film italiani, fu uno stupore generale. Possibile che l'America, che aveva sempre succhiato le migliori energie del cinema internazionale, che si era rinvigorita alle spalle dell'Europa portandole via una Marlene Dietrich ed una Greta Garbo, uno Charlott ed uno Stroheim, restituisse, ora che il vecchio continente languiva, cadente e bucherellato, il mal tolto, anzi il ben tolto, sia pure sotto forma di un negro? Cosa era successo, chi osava sfidare la grande dominatrice?

Poi si seppe che John Kitzmiller non era un attore ma un chimico; che era venuto in Italia come un soldato e sarebbe ripartito come un divo; infine lo stupore cessò del tutto quando si cominciò a parlare di attori presi dal vero e di nuovo realismo.

Ma quello che non accadde otto anni fa, doveva accadere di lì a non molto. Si sarebbe cominciato sul serio a restituire il patrimonio sottratto nel passato e magari con gli interessi. Dal tempo di Cri-

stoforo Colombo ai giorni nostri c'è stata sempre una corrente migratoria costante fra i due continenti, ma in un solo senso, est-ovest. Dalla scoperta di Lumière al 1940, anche il cinema aveva ribadito, con numerosi trasferimenti sulle rive del Pacifico, questa specie di sudditanza verso Hollywood da parte delle poco ricche cinematografie europee.

Per qualche tempo si trattò di una vera e propria emorragia; del resto, come si poteva competere con la formidabile organizzazione d'oltre oceano? A Cinecittà pascolavano le pecore; Londra, Parigi, Berlino producevano con intenzioni tutt'altro che grandiose. Poi, con la guerra, il fenomeno cessò ma forse si sarebbe esaurito lo stesso se si considera che le ultime frettolose esportazioni.

Come Renoir e René Clair, non ebbero alcuna fortuna né, tanto meno, riuscirono alcuni sporadici tentativi dell'immediato dopoguerra, come quelli di Alida Valli e di Viveca Landfors. Ultimamente, infine, De Sica ha addirittura rinunciato a provarci.

straniero, a Shane, che nella sua sensibilità dell'innocenza infantile ha compreso appartenere alla razza dei « desperados ». Egli attende con fiducia che il suo eroe si decida a estrarre l'arma micidiale, ad adoperarla per farsi il genere di giustizia che soltanto la morte può dare... Questo è un tocco da maestro, che accoppia negli stessi eventi la doppia immagine del romanticismo e della bruttura morale. E Stevens ha confermato in *Shane* le doti di nar-

ratore cinematografico brillantemente rivelate nei suoi film precedenti, soprattutto nel *Posto al sole*. In quanto alla presentazione del film sullo schermo enorme del Radio City Music Hall di New York allargato maggiormente in proporzione alla sua altezza, per dare una sensazione di terza dimensione, benché fosse stata destinata a migliorare la proiezione — naturalmente — non si può dire abbia completamente raggiunto il suo obiettivo e dovrebbe

essere decisamente sconsigliabile in una qualunque altra sala di spettacolo, non così ampia come questa, soprattutto per il suo effetto di tagliare sensibilmente le immagini in senso verticale. Siamo però convinti che la Paramount ha in *Shane* un autentico capolavoro che non ha bisogno di alcun artificio tecnico per imporsi all'ammirazione incondizionata dei pubblici di tutto il mondo.

Bruno Matarazzo

« FILM D'OGGI » PRESENTA

BUSOLA MALATA

Una lacrima per Anna Zaccheo

Silvana Pampanini, alla quale avevano già nociuto i dieci o quindici peggiori registi italiani, si è imbattuta in Peppe De Sanctis come la tempesta di un sopravvissuto alla fucilazione s'imbatte nell'indeviabile colpo di grazia.

A me il tappo

Sa Iddio quante volte, mentre si proiettava *A fil di spada*, provai l'irresistibile impulso di precipitarmi a turare con uno stoppaccio di botte il foro della cabina di proiezione!

Le traviate

E, dopotutto, ben venga *Ulisse*! Qui o ci rifugiamo nei sogni, o è finita. L'attuale realtà non solo mortifica i sentimenti e l'intelligenza, ma ripugna anche agli istinti. Sorvegliate i vostri maiali, se ne possedete; io indovino che meditano, ormai nauseati, il suicidio. E che diamine. Si badi a ciò che la gente, per esempio, legge. Le donne specialmente sono avidissime di infima carta stampata: è il trionfo della cronaca e dei « fumetti ». Non si può far niente per un simile traviato sesso gentile? Suggestivo di adoperare, a fin di bene, l'inganno. Qualcuno lanci un nuovo periodico a fumetti che superi in trivialità qualunque altro già prosperante; ottenga che milioni di donne italiane lo acquistino e poi, d'improvviso, lo riempia di novelle di Alvaro, Bernani, Papini, Palazzeschi, Flaiano, eccetera. Che succederà? Su cento lettrici, ottanta moriranno di pellagra o di scorbutto, quindici si ammaleranno di mania di persecuzione o di licanropia, ma cinque, le più brutte, si salveranno. Perché dico le più brutte? Andiamo, è inconcepibile. Che leggiadissime femmine distinguano alla prima occhiata, infallibilmente, una buona stoffa da una cattiva stoffa, e se il taglio di un abito è fine o rozzo, eccetera; che passino ore intere a lucidarsi le unghie dei piedi e a modellarsi fisicamente su Gene Tierney o su Ava Gardner, mentre il loro intelletto lo lasciano per tutta la vita senza acqua senza sapone e senza polvere insetticida, qualcosa di sudicio e di lanoso come la groppa di una bestia... questa è una mostruosità femminile che mi atterrisce perché i nostri figli, anime e corpi, dobbiamo pur averli da una donna. Sentite, qui o fondiamo il maggior numero possibile di istituti di bellezza per la mente delle nostre sinuose coetanee, oppure avremo, nel 1980, una generazione di perfetti cretini.

S. O. S.

Qualora incorriate nel film *La carica degli Apaches*, il giuramento dei Sioux, *L'uomo nell'ombra* (in 3 D.), ricordatevi: prima le donne e i bambini!

Al piccolo Tacito

Due parole sul prossimo film di Brignone. Anzi, una parola sola. Esatto: l'avete perfettamente intuìta.

Ancora Peppe

Leggo che nel film *Un marito per Anna Zaccheo* (ambientato al mio paese) avverrà fra l'altro che « Su una spiaggia fuorimano, Anna, mentre sta bagnandosi tutta sola e tutta nuda come mamma l'ha fatta, incontra un marinaio ». Ah Peppe, e tu che non a Oslo o ad Amburgo fai succedere queste cose, ma a Napoli, a Napoli, a Napoli, tu saresti una bandiera, un campione del neo-realismo? Dammi retta, Peppe: alloggiati per una ventina d'anni a Napoli, impara Napoli e poi mettila da parte... tu non hai neppure un'oncia dei quintali di acume, d'intuito e di gusto che occorrono per occuparsene degnamente.

Mario Camerini

Più tempo fugge e più questo regista s'immerge fino al collo nelle acque paludose del « mestiere », sia avvolgendosi in rutilanti stagnole per cioccolatini, sia rendendosi incapace di preferire Ugo Betti ad Anna Bonacci. Il mondo è pieno di simili professori del cinema, il cui suggestivo ritratto potrebbe consistere in un enorme, abbagliante, soddisfattissimo berretto di cucco fra ortaggi e tegami su una mensola. Non fidatevi mai delle persone ridicibili in elementi di « natura morta »: esse esistono proprio per imbrogliare le carte della pittura e di qualsiasi altro limpido ragionamento tra forma e sostanza. In breve: l'ottimo e il pessimo cinematografici si incontrarono, assistiti dai loro avvocati e dalle loro mogli, discussero fino ad averne la gola secca e stipularono infine una madida tran-

sazione, un affranto compromesso che si chiamò, pazienza, Mario Camerini.

Sfida infernale

Sfide la peste, ma non il film *Da quando sei mia*. Un mio amico, avendo trascurato questo elementare avvertimento, non potrà essere rimosso prima dell'arrivo del « coroner ».

L'harem di vetro

Sempre nuovi matrimoni, o fidanzamenti, o peggio, esplodono fra la gente del cinema. Ahimè, sapete perché si ha così spesso il desiderio di negare che il cinema sia arte? Proprio perché i suoi retroscena diffondono odore di zolfo e non d'incenso. Proprio per questo continuo artarvisi di fatti mondani, concreti, perentori, legati ai libretti d'assembli, allo Stato Civile, ai Tribunali, ai sarti, ai medici, agli istituti di bellezza, alla roulette, ai quartieri alti o a quelli bassi, a tutto meno che alla poesia. Il cinema si fa troppo cronaca per essere arte, egregi signori: e lo danneggiano soprattutto gli amori. Nella stupenda giovinetta che le radiografie gli consentono di osservare fino alle ossa, il medico vede esclusivamente un'inferma; la soffice donna nuda che giace su pelli di tigre presso la finestra è per il pittore soltanto una modella; possibile che i maschi e le femmine del cinema, invece, non abbiano scampo? Come può essere arte una conigliera? Alla lunga, enumerando gli uomini di ciascuna donna del cinema, e viceversa, il cronista si accorge che sta per derivargliene una mentalità di allevatore di cavalli... egli quasi ragiona in termini di fattorie e di stalloni. Riflettete: perché mai da Ponti-De Laurentiis ha scritturato (come attore!) l'autista Romano Bronzato? Perché è corsa voce che costui fosse stato l'amante di una gran dama. Bravo Ponti, bravo De Laurentiis. Voi siete in tutto degni del banale cinema che vi ha espressi.

Esami di cinema

Professore — Cessata l'ostilità francese a I nostri figli, vedremo finalmente questo attesissimo film di Antonioni?

Allievo — Purtroppo.

Professore — Che cosa deducete dal fatto che Susan Hayward, reduce da un viaggio nel nostro paese, abbia dichiarato a un giornalista americano che gli italiani sono gli uomini più eleganti del mondo?

Allievo — Li ha visti, al contrario di altre « stelle » hollywoodiane, tutti e sempre vestiti.

Professore — Chi è Raniero Cochetti, che ha curato i dialoghi italiani del film di Carnè *Teresa Raquin*?

Allievo — Curato? Sarà un medico.

Professore — Che cosa è, attualmente, Napoli?

Allievo — Il prezzemolo di ogni minestra cinematografica italiana e straniera.

Professore — Qual'è la città nativa di Raffaello Matarazzo?

Allievo — Tutte, tranne Urbino.

Professore — Parlatemi del film *Vortice*, diretto dal Matarazzo.

Allievo — Vi si narra la storia di una ragazza che, per salvare il padre in difficoltà finanziarie, sposa, abbandonando il fidanzato, un uomo ricco. Dopo infinite peripezie e la tragica morte del marito, i due ex-fidanzati possono riunirsi e noi possiamo fischiare. Morale: abbasso la fantasia, vivano le tragiche morti dei mariti abbienti!

Professore — Che cosa fa Pietro Germi dirigendo *Il marchese di Roccaverdana* per la Minerva Film?

Allievo — Commemora umilmente il defunto Poggioli, e s'inchina (era ora!) alla vecchia Cina e al vecchio Luigi Freddi.

Professore — Perché i produttori italiani ricorrono così spesso a Giuseppe Bento?

Allievo — Si è sparsa la voce che egli abbia imparato a scrivere e a sceneggiare in America.

Professore — Che gliene sembra del Torneo internazionale di bocce a Capri, nel quale si misureranno, dicesi, anche Ponti, De Laurentiis, Misiano, Bomba, Mancinelli, Bragaglia, Mastrocinque, Bianchi, Soldati, Leonviola, De Mitri, eccetera?

Allievo — Speriamo che sappiano almeno giocare a bocce!

Professore — Di chi è il soggetto del film *La mano dello straniero*, in cui un fanciullo inglese parte alla ricerca del padre smarrito?

Allievo — Di Graham Greene. Ma forse Edmondo De Amicis parteciperà alla sceneggiatura.

Professore — Quanti animali sono necessari per le riprese del film *Aida* di Clemente Fracassi?

Allievo — Quattro elefanti, cinquanta cavalli e un asino.

Professore — Di chi è il merito dell'elezione di Tina De Filippo?

Allievo — Dell'autore di *Filumena Marturano*, naturalmente.

Professore — Ben detto. Siete promosso. Addio.

Sonetto a Peppino

Alberi, vento e rondini, silenzio!
Tacete, voci bianche nere grige
di Roma! E tu, Talarico Vincenzo,
sbircia muto il Peppino che dirige.
Peppino Amato in persona, dirige...
Grida: « Non mi scoccia nell'imminenza
del via! ». Strilla: « Chiamatemi l'attrice! ».
Urla: « Qui voglio luce più fulgenzio! ».
Sussurra: « Tocchi a te, Linda, tesoro... ».
Bado bene, ti debbi tormentare
con angoscio... così, bimpa mia d'oro... ».
Dice: « Lindina, lasciati insegnare... ».
Esclama: « Prondo! Azziona! Motorio! ».
E le stelle, ahimè, stanno a guardare.

Dieci domande

Un comunicato della Filmcostellazione dice: « Antonio Pietrangeli ha iniziato le riprese del film *Celestina*, che, tratto da un'idea dello stesso Pietrangeli, è una libera riduzione del dramma quattrocentesco spagnolo omonimo di Fernando de Rojas ». Ebbene, che aspettiamo? Gettiamoci sull'ex-medico, ex-critico ed ex-sceneggiatore consegnatosi inopinatamente alla regia, ed interrogiamolo nei seguenti termini.

Domanda prima — In che senso un'idea vostra? L'avete improvvisamente ereditata, con una fattoria ed alcuni immobili, da qualche lontano parente?

Domanda seconda — O era rimasta un momento sola su una panchina di Villa Borghese?

Domanda terza — Che cosa è, in generale, un'idea?

Domanda quarta — Volete porgere le espressioni del nostro sincero cordoglio a Fernando de Rojas?

Domanda quinta — Si cullava, il suddetto infelice, nell'illusione che cinque secoli bastassero a proteggerlo da voi?

Domanda sesta — I dirigenti della Filmcostellazione, Diego Fabbri e Turi Vasile, non potrebbero affidare le loro macchine da presa a un posto di custodia del R.A.C.I.?

Domanda settima — O darle come giocattoli ai loro bambini?

Domanda ottava — Ci permettete di scambiare una strizzatina d'occhio con il vostro operatore?

Domanda nona — Gradite, per la vostra carta da lettere, l'aureo motto « Tanto tuonò che piovve »?

Domanda decima — Confessiamo di non aver mai letto il dramma del de Rojas. Da parte vostra, volete ripetere con noi: « Povera Celestina... la peggiore delle sue disgrazie comincia soltanto adesso... »?

Basta così. Toccate con un dito, per assicurarvi che sia almeno reale ed effettivo come uomo, l'Antonio Pietrangeli; indi allontanatevi fischiettando un motivo in voga.

Telegramma

GIACOMO GENTILOMO - ROMA — AFFRANTO VOSTRA INTENZIONE DIRIGERE FILM SU VITA ET OPERE GIUSEPPE VERDI, SUPPLICHI FARVI AIUTARE ASSISTERE CONSIGLIARE DA SUONATORE AMBULANTE DI CHITARRA, STOP. AUGURI CHE BARBA CIGNO BUSSETO, DOPO ESSERE SERVITA AL PROTAGONISTA, SIA UTILE A VOI PER CAMUFFARVI ET SFUGGIRE CONSEGUENZE PUBBLICHE VOSTRO LAVORO, STOP. CORDIALITÀ SOLFEGGI, CACHINNI.

Giuseppe Marotta

* Carla del Poggio, interrogata in merito alla notizia di un contratto da lei firmato con la televisione italiana di Milano, ha

precisato di avere importanti prospettive di lavoro in questo settore, ma di non avere firmato ancora alcun contratto. L'attrice

ha detto che lo spettacolo da lei interpretato nella seconda metà del mese scorso a Milano per la TV, e cioè un lavoro di Ma-

tilde Seroa messo in scena da Daniele D'Aza, ha avuto un particolare successo.

* Secondo « France Soir » Gina

Lollobrigida avrebbe deciso di sostenere un altro ruolo drammatico, accettando la parte di protagonista della nuova versio-

ne del film *Le Grand Jeu*, realizzato a suo tempo da Jacques Feyder. Questa edizione sarebbe diretta da Robert Siodmak.



Alcune scene del divertente film «Martin Toccaferro», diretto da Leonardo De Mitri e prodotto da Alfio Amore. In questa inquadratura: Umberto Spadaro e Wanda Osiris

LE PERIPEZIE DI



Un'altra scena del film. Da sinistra a destra: Cesare Bettarini, T. De Filippo, U. Spadaro, A. Ninchi ed E. Viarisio. Gli interni sono stati girati a Tirrenia; gli esterni a Genova



Un momento movimentato del film «Martin Toccaferro». Distinguiamo sul magnifico sfondo della riviera ligure: Enrico Viarisio, Ave Ninchi, T. De Filippo e U. Spadaro



Un arioso esterno. Al centro, la giovane «scoperta» del film, Anna Maria Lupi. Come si vede, nel film si respira, almeno per alcune scene, una spassosa atmosfera goliardica.



Un'allegria scena goliardica che dà un'idea esatta del tono sul quale il film è condotto. Oltre ad una trama eccezionalmente brillante, il film si avvale di un ottimo «cast».



Enrico Viarisio, il simpatico attore, è uno dei principali interpreti del film «Martin Toccaferro». Alle sue spalle è visibile il calendario con una data fatidica: il temuto giorno 17.

MARTINO



A quel che pare, Umberto Spadaro ed Enrico Viarisio ne stanno combinando una bella alle spalle di Martino. E' la prima volta che questi due apprezzati attori lavorano insieme



Poi tutti vanno a finire in tribunale. Da sinistra a destra: Lauro Gazzolo, Ave Ninchi, Angelica Hauff, T. De Filippo e U. Spadaro. Il litigio è scoppiato tra la De Filippo e la Ninchi



Ed ecco finalmente Martin Toccaferro (Peppino De Filippo), fra l'incerottato Umberto Spadaro (chi la fa, l'aspetti!) e la puntigliosa T. De Filippo. La vicenda è molto movimentata



Enrico Viarisio e Anna Maria Lupi, in un'inquadratura del film «Martin Toccaferro», diretto da Leonardo De Mitri.



E' di scena la graziosa Angelica Hauff, una delle attrici giovani del film. Un suo film è stato presentato a Venezia.



E, per chiudere, ancora Titina De Filippo, l'attrice umanissima, che pure sa distinguersi in ruoli brillanti (Amore Film)

IL SUCCESSO DEL NOSTRO NUMERONE

Il vivissimo successo del nostro numero speciale di 48 pagine «Questi cinque anni di spettacolo», è indicato dalla rapidità con la quale esso si è esaurito in molte edicole. Poiché il fascicolo costituisce una documentazione particolarmente interessante, anzi indispensabile a tutti coloro i quali si occupano di spettacolo, (per la completezza degli argomenti trattati, per gli originali servizi e le interessanti inchieste), abbiamo provveduto ad effettuare una tiratura supplementare e ne abbiamo a disposizione ancora alcune copie.

Riportiamo, qui, il sommario delle 48 pagine:

COPERTINA: TITINA DE FILIPPO.

ASSALTI DI SCHERMO di OTTON.

QUESTI CINQUE ANNI di D... Oltre il neorealismo, di Franco Boffa. COME VOTERÀ IL CINEMATOGRAFO? (nostra inchiesta elettorale).

MOBILITATI TUTTI GLI SNOB DI NAPOLI PER LA «VOCE» E PER «VIA DEL... MOLLI», di Sergio Lori.

COME VOTERÀ IL TEATRO DI PROSA? (nostra inchiesta elettorale).

COME VOTERÀ LA RIVISTA? (nostra inchiesta elettorale).

QUESTO E' ACCADUTO A BUDAPEST... (dialoghi del film «Colpevole di tradimento»).

BUSSOLA MALATA di Giuseppe Marotta.

IL JAZZ IN ITALIA di Piero Vivarelli.

WALTER, QUELLO VERO di Anna Bontempi.

BREVE STORIA DEL NOSTRO CINEMA MIGLIORE. VITALITÀ DELLA «SCUOLA ITALIANA», di Edoardo Bruno.

SIAMO AL 2° POSTO NELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE (statistiche e consuntivi di cinque anni di attività cinematografica).

SI SONO Affermati i GIOVANI SUL PALCOSCENICO DELLA RIVISTA di Sergio Sollima.

PANORAMA DEL DOCUMENTARIO di Alvise Sapori.

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE de L'Innominato.

PER VENEZIA SON PASSATI I CAPOLAVORI DELLA CINEMATOGRAFIA MONDIALE di Alvise Sapori.

BRAVE OLTRE CHE BELLE, LE ATTRICI MISS di Bartolomeo Rossetti. ARIA DI MILANO di Luciano Ramo - Occhio volante di Vice.

TIRIAMO LE SOMME DELLO SPETTACOLO - BILANCIO ARTISTICO E COMMERCIALE di Mario Luciani.

FILM SENZA FRONTIERE: I NOSTRI FILM ALL'ESTERO de Il Cronista. SI CHIAMA ANGELO (racconto cinematografico), di Antonio Piumelli.

MUSICA SENZA STAGIONI, di Giovanna Santo Stefano.

NON SPARARE di Giorgio M. Sangiorgi.

HOLLYWOOD ROMANA di Giuseppe Perrone. Ascoltando la radio, di Alberto M. Inglese.

LA MACCHINA AMMAZZACATTIVI di Ninotchka. Il prezzo è di L. 70. Le richieste possono essere indirizzate anche presso la nostra Redazione: Via Frattina, 10 - Roma.

UN'IDEA DI CESARE ZAVATTINI PER UN CONCORSO LAMPO TITANUS

QUATTRO ATTRICI: UNA SPERANZA

Zavattini invita tutte le belle ragazze (anche quelle non invitate) a presentarsi negli Stabilimenti Titanus, il 19 giugno p. v.

Gli uffici della Titanus, presso gli Stabilimenti della Farnesina, sono letteralmente inondati di fotografie di belle ragazze. Sulle buste, i timbri postali indicano la provenienza da tutte le città d'Italia; centri piccoli e grandi sono rappresentati in questa gara di bellezza.

Ancora, in mezzo a questo mare di fotografie, non è stato possibile orientarsi verso una scelta più o meno sommaria, per procedere ad una prima selezione; si sa che Zavattini è molto esigente: si tratta di tenere a battesimo una nuova attrice che dovrà comparire in un film interpretato da Ingrid Bergman, Anna Magnani, Alida Valli e Isa Miranda: nel film *Siamo donne*.

Come già altra volta pubblicammo, questa ragazza farà da «prologo» ai quattro episodi del film, episodi che costituiscono le «confessioni» di quattro grandi attrici.

Il Concorso si concluderà il 19 di questo mese, negli Stabilimenti Titanus, alla Farnesina, dove le candidate prescelte saranno invitate per presentarsi alla Giuria, composta da Zavattini, dal regista Guarini e da altri noti cineasti, e per sostenere eventualmente un provino cinematografico. Inoltre, tutte quelle ragazze che ritengono di avere i requisiti richiesti, anche se non espressamente invitate, possono presentarsi lo stesso, sempre nella mattinata del 19 giugno e chissà che gli occhi di Zavattini

non si posino su una di loro... La selezione finale avverrà il 20 giugno prossimo.

Tra le buste pervenute presso la Sezione «Concor-

so quattro attrici: una speranza» degli Stabilimenti Titanus, ci sono alcuni pacchi inviati dalle varie Agenzie della Titanus e che han-

no funzionato, così, da eccezionali «centri di raccolta».

Già annunziamo che regista di questo quinto epi-

sodio di *Siamo donne* sarà Alfredo Guarini, che è anche il coproduttore del film. Del film *Siamo donne* ci siamo già ampiamente oc-

cupati altra volta. Aggiungiamo solo che il Concorso stesso, con il suo svolgimento, sarà ripreso ed inserito nel film, nella «prefazione». Chi sarà la fortunata? Infatti, alla vincitrice del Concorso, oltre al felice debutto è riservata un'altra lieta sorpresa: ella riceverà una scrittura anche per altri film Titanus. Insomma, la vincitrice «nascerà» automaticamente «stella».

Intanto si continua a parlare, negli ambienti cinematografici di una possibile candidatura di *Siamo donne* al prossimo Festival di Venezia.

In questo film, non solo la Bergman, la Magnani, la Valli e la Miranda appariranno sullo schermo nel ruolo di «se stesse» ma anche questa nuova giovane attrice si presenterà al pubblico nella sua autentica personalità ed il pubblico stesso si renderà conto di come essa sia uscita dal folto gruppo delle partecipanti, dei criteri che hanno orientato la scelta e di tutte le altre fasi del Concorso stesso.

In conclusione, rileviamo che *Siamo donne* è veramente il film della «verità»; un film veramente unico nel suo genere: dalle «confessioni» di attrici famose a quelle di una neodiva, all'inchiesta su un Concorso cinematografico.

Per il momento non ci resta che formulare i migliori auguri a tutte le ragazze che il 19 prossimo invaderanno, in una «calata della bellezza e della grazia», gli Stabilimenti Titanus.

NORME DEL CONCORSO

La Titanus lancia un grande concorso «lampo» nato dalla necessità di avere una interprete per il quinto episodio del film *Siamo donne*.

Zavattini, il creatore e l'ideatore del film pensa di trovare — in unione con il regista che girerà questo ultimo episodio, Alfredo Guarini — una ragazza giovane, piena di poesia, di umanità, di freschezza per farle interpretare quella che sarà la prefazione del film interpretato da quattro delle più grandi nostre attrici: Ingrid Bergman, Anna Magnani, Alida Valli e Isa Miranda.

La scelta avverrà negli stabilimenti della Casa di produzione del film, cioè la Titanus, nei giorni 19-20 giugno 1953.

Tutte le ragazze che credono di possedere i requisiti necessari ed aspirano a concorrere all'ambito premio finale che sarà rappresentato non soltanto dalla partecipazione a questo grande ed atteso film, ma anche da una scrittura per altre produzioni della Titanus, inviano due loro fotografie (una del viso e l'altra dell'intera figura) all'Ufficio Stampa e Propaganda della Titanus - Via Sommacampagna 28 Roma «Concorso quattro attrici: una speranza» - oppure alle varie Agen-

zie della Titanus che hanno sede al seguente indirizzo:

ANCONA - Viale Vittoria, 24.
BARI - Corso Cavour, 210.
BOLOGNA - Via Amendola, 8.
CAGLIARI - Via Roma, 51.
CATANIA - Via Coppola, 68.
FIRENZE - Via dei Medici, 6.
GENOVA - Via Granello, 77.
MILANO - Via Soperga, 18-a.
NAPOLI - Via Roma, 228.
PADOVA - Via Ugo Foscolo, 12.
TORINO - Via Pomba, 23.
TRIESTE - Via Giustiniano, 6.

Le fotografie dovranno pervenire non oltre il 15 giugno perché nei giorni 19-20 giugno tutte le candidate prescelte dalla Giuria — che sarà composta oltretutto dal soggettista Zavattini e dal regista Guarini anche da attori, registi e produttori — dovranno trovarsi presso gli stabilimenti Titanus.

Tutte le ragazze che anziché inviare la loro fotografia vorranno presentarsi di persona potranno recarsi la mattina del giorno 19 giugno presso gli Stabilimenti della Titanus - Vicolo della Farnesina n. 15 - Roma, presso la Sezione «Concorso quattro attrici: una speranza».



I registi e le protagoniste del film «*Siamo donne*»: da (sinistra a destra) Rossellini e la Bergman; Luchino Visconti e Anna Magnani; Luigi Zampa e la Miranda; Franciolini e Alida Valli. Un quinto episodio sarà diretto da Alfredo Guarini: esso porterà sullo schermo l'organizzazione di un concorso per la scelta di una nuova attrice (Titanus)



ANNA MARIA SANDRI, EX STUDENTESSA LICEALE Anna Maria Sandri è l'attrice giovane del film « Chi è senza peccato » di Matarazzo, che si proietta in questi giorni a Roma. Ella ha interpretato recentemente il film « Terza liceo » di Luciano Emmer ed è attualmente in trattative con delle importanti società per delle coproduzioni a carattere internazionale, di imminente inizio.

STRETTAMENTE CONFIDENZIALE

AFFISSIONE! AFFISSIONE!

Nel Cortile Maggiore del Castello viene affissa la lettera più curiosa o più sciocca pervenuta durante la settimana, ed alla quale è superflua ogni risposta.

Signor Innominato, saprebbe dirmi come mai e perché si debbano andare a cercare oltre confine gli interpreti di un film italiano, di personaggi italiani, provvisti tutti dal primo all'ultimo di nomi e cognomi italiani? Lei mi dirà, signor Innominato, che in Italia non abbiamo attori, attrici eccetera, degni di figurare come Giulietta, Romeo e compagnia bella; e può darsi che abbia ragione lei, signor Innominato, tanto è vero che ogni volta che la tragedia shakespeariana viene messa sulla scena, tutti ci fanno ben magra figura... Ma allora, domando io, perché mai, il signor Castellani, va a cercare questi interpreti in Inghilterra, e lì va a cercare (come nel caso di Giulietta) sulla strada? Non poteva cercarli sulle strade italiane, almeno avrebbe trovato una Giulietta magari veronese, un Romeo veneziano, un Mercuzio padovano, e via via...

MARIA BATTISTELLA
(Verona)

probabile ragione di unghia del piede sinistro di Tito Schipa, per tutte le zampe di leoni e leonesse del « bel canto » americano, che poi non esiste trattandosi in realtà di una ciclopica montatura, un bluff vertiginoso, una inenarrabile sorta di « american swindle », che

da noi si battezza « truffa all'americana ». Con la quale, lettrice Cerutti, mi firmo il devotissimo suo.

● ANONIMO DI (Palermo). — Si firmi, la prossima volta, senza alcuna paura: nessuno oserà torcerle un capello, sotto l'usbergo dei colonnini qui presenti. Tanto più che l'Innominato è dello stesso suo parere, in materia di cinema — a — colori italiano fino a questo momento. Siamo tuttora e sempre su un piano sperimentale, come lo eravamo dieci, venti anni addietro. E insistere, come si fa, a impiastriare di verdi, di rossi, di gialli di blu i nostri prati, i nostri tramonti, i nostri pomodori, i nostri occhiali di Faruk, è non soltanto ridicolo e assurdo, ma contro produttore e deleterio per quel residuo di buon nome che sopravvive nella cinematografia nostrana. Quando gli italiani si cimentano nel film a colori, mi fanno lo stesso effetto delle nostre squadre nazionali di calcio, quando vanno ad incontrarsi con calciatori d'oltre confine.

● ROMULUS (Salerno). — Giusto: si finirà per farci venire la nausea, ad ogni annuncio di nuovo film con Fernandel: è la benedetta misuratura, la storica, incorruttibile, inguercibile assenza di misura che caratterizza il produttore italiano. Finché pubblici cortei, musica in testa, non percorreranno le vie d'Italia, inalberando cartelli concepiti « Basta Fernandel! » « Colonnello, non darci pane né Fernandel! » eccetera, il divo di cui sopra continuerà ad imperversare, ahinoi, sui martoriati schermi della Repubblica.

L'Innominato



Per il film « Madonna delle rose » sono state incise alcune canzoni. Nella fotografia: Eva Nova e Natalino Otto, i due cantanti ai quali è stata affidata l'esecuzione dei motivi di successo. « Madonna delle rose » lancerà due nuove canzoni di Enzo Di Gianni (Eva Film)



A sinistra: Frank Sinatra, durante il suo soggiorno romano ha rifornito il suo guardaroba. A destra: Guglielmo Inglese, un interprete del film « Madonna delle rose » (Eva Film)



Anna Maria Pierangeli è ritornata in Italia per partecipare al film « La fiamma e la carne », che, com'è noto, è interpretato anche da Lana Turner. Nella fotografia: Anna Maria Pierangeli con il regista del film, Richard Brooks (Metro Goldwyn Mayer)



Svaghi di attrici: Elli Parvo si riposa, fra un film e l'altro

FUORI SACCO

ARIA DI MILANO

Ossia alla vigilia della Liberazione dall'incubo...

MILANO, giugno

di LUCIANO RAMO

Lettori, quando l'aria milanese contenuta nel modesto flaconcino qui presente, sarà giunta alle vostre narici, anche l'aria di tutta Italia sarà finalmente respirabile. Per il momento, qui a Milano si soffoca, tirare su il fiato non è facile, siamo (lasciatemelo dire in francese, è più chic) letteralmente emmerdés da tutta questa assordante, opprimente, rompicatole, piazzaiola campagna.

Il 10 corrente giorno di pubblicazione del presente numero di «Film», Milano-teatri, riavrà anche essa un suo volto, come tutto il Paese: i luoghi di spettacolo si riaffolleranno, la gente riprenderà gusto a sentire recitare, cantare, ballare sui palcoscenici, stufa di vedere e sentire recitare, cantare e ballare sulle pubbliche piazze gl'innu-meri «comici dell'arte politica», i tragici, i lirici, gli acrobati, i funamboli, i trapezisti, i saltatori e cascatori di ogni colore e razza che fino a quel giorno avranno fatto sfoggio delle loro abilità e agilità, bravura e faccia-tosta, elasticità e trasformismo, genio e sregolatezza. Quel giorno, lettori, nei teatri ed affini faremo celebrare nella chiesina cara di San Gottardo in Corte, dal nostro diletto Monsignor Pisoni, una Messa di ringraziamento al Signore, una Messa degli Artisti speciale, (alla quale nessun artista di prosa interverrà, si capisce) in onore del Sette Giugno liberatore. E così sia.

Che succede di bello a Milano-teatri frattanto, in attesa del Sette Giugno liberatore? Potete immaginarlo, lettori. Non succede un bel nagotta, un bel niente per intenderci.

Gli incassi sono precipitati ogni sera di più, e d'altra parte i vari capocomici, organizzatori, amministratori eccetera nemmeno si sono data la pena di prendere provvedimenti del caso. Sarebbero state fatiche sprecate, sforzi inutili (i nani: vi piace? Non è mia, è di Falconi, Fratini e Vergani, grazie) insomma tempo buttato via. Il solo che ha tentato una variazione al programma è stato Aldo Cappellina al Nuovo facendo rappresentare da Calindri la Pola, Volpi e Pertile e via discorrendo, una ripresa de La Maschera e il Volto del caro non dimenticato Luigi Chiarelli, e con un bellissimo successo di tutti dal primo all'ultimo di questi giovani e non giovani, ma tanto bravi attori e attrici dell'attuale regime di centro. Ma quando leggerete (non c'è impegno fisso) queste povere ma oneste righe, la Calindri - Pola - Volpi - Pertile e via dicendo, però, avrà già rappresentato

il nuovissimo Cadetto di Winslow, per il quale è stato appositamente scritturato un cadettino della Radio di bella rinomanza sulle onde, di gentile aspetto e delicata figura quale si addice ad un facsimile di Filippo d'Edimburgo giovincello: Ma scavezza collo da non dire.

Dal teatro di Remigio Pao-ne (e d'alti con Remigio Pao-ne) passando all'Excelsior, mentre voi leggete, Mario Antonelli lavora. Antonelli lavora, all'ombra di Salvatore de Marco, allo svolgimento della stagione gialla, restaurata dopo vari mesi di esilio, che avrà inizio la sera dell'Otto giugno, all'indomani dei fattacci compiuti, di cui s'è fatto parola più su. La stagione avrà inizio con una novità di Agata Christie Tre topi grigi (se non sbaglio) alla quale dovrebbe fare seguito un giallo italiano, mai rappresentato a Milano, Villa X, di Nicola Fausto Neroni, il cui titolo (una curiosa assonanza con «Villa triste», di non perfettamente fausta memoria milanese) è tutto un programma. Eccovi accennate in breve le prime novità estive di prosa, che festeggeranno la Liberazione.

Frattanto il Circolo all'aperto dei Comici, il Bar dell'Odeon, ha messo fuori i suoi tavolini, i suoi Oppi, i compagni di Oppi, gli amici e simpatizzanti di Oppi, di ambo i sessi, dalle undici alle tredici.

Facciamoci una capatina, vi dispiace?

Giulio vi pontifica, carico di giornali, camicie estive, oc-

chiali verdemare, sandali azzurri, notizie fresche e fresche vecchie. Oppi è subentrato interinalmente alla Commedia dell'Arte che dirigeva il povero Gittardi: «vita, morte e miracoli» di tutta l'Arte rivivono per bocca di Giulio, il più aggiornato dei gazzettini di prosa, lirica, rivista, arte varia, concerti, radio e televisione. Basta toccare un bottone (un bottone delle belle giacche di Giulio) e il Gazzettino padano, traspadano e cispadano del teatro italiano funziona.

— Novità, Giulio?

— Hai sentito della eventuale Stabile o quasi-Stabile del Manzoni con la Ferrati e Benassi?

— Quando?

— In autunno, s'intende. Tre mesi al Manzoni, tre di giro.

— Chi la farebbe?

— Silvestri, dicono. Ma io non so nulla...

— Possibile? E voi altri di Ricci quando riunite,

— A metà ottobre, qui all'Odeon. Due grosse novità, Raviglia non ti ha detto?

— No: Raviglia mi ha riferito soltanto della sua prossima attività torinese...

— La Passione di Cristo, in occasione del Congresso Eucaristico, a fine agosto. Con Salvo Randone. Uno spettacolo, sai. All'aperto. Col concorso degli attori di Radio-Torino.

— E così — dico io — Raviglia dopo trent'anni torna sulla via crucis!

— Come torna, che vuoi dire? — dice Giulio.

Allora sono io che informo id Gazzettino, e gli narro che nel maggio 1924 Raviglia recitava la parte di Caifas nella Passione di Cristo, di Colan-

Nel 1947 all'avvocato Adriano Belli venne una magnifica idea. E la comunicò al suo amico Guido Sampaoli, allora Direttore Artistico del Teatro San Carlo di Napoli, il quale ne fu entusiasta. Andarono alla stazione e presero, entrambi, il biglietto per Spoleto. Giunti che furono si avviarono alla volta del Teatro. Il quale era stato costruito per volere del Marchese Magnifico, benemerito cittadino di Spoleto, che scelse come architetto Ireneo Aleandri di San Severino e come decoratore il romano Giuseppe Massella. Nel sipario Francesco Coghetti raffigurò la «Fuga di Annibale da Spoleto», e i lampadari di ottone gettato, hanno dorature a mordente in oro zecchino. Nel Teatro di Spoleto hanno cantato la Stoltz, i coniugi Tiberini, la Bellincioni, Cologni e Merli, Schipa, Gigli, la Caniglia, la Carosio e tutti i più importanti cantanti del nostro tempo. «E' proprio il teatro che io per noi» disse l'avvocato Belli al maestro Sampaoli. Ad Alessandria, attraverso il Dopopolavoro, Mario De Giorgi bandiva dei concorsi per poi lanciare i giovani cantanti. Fu qui che cominciarono le ricerche dell'avvocato Belli; ma non furono soddisfacenti. Furono passate allora in rivista le scuole degli Enti Autonomi, uno dopo l'altro furono ascoltati tutti i giovani cantanti. Passò l'estate. E nel pri-

tuoni, al Palazzo dello Sport di Milano, il primo spettacolo di massa avanti-lettera, realizzato un abbondante decennio prima che il teatro di massa fosse inventato in Italia.

— Come Giulio, non lo sapevi?

— Trent'anni fa? Ma trent'anni fa, io...

— Trent'anni fa tu eri preso a poco l'Oppi di adesso, con un poco meno di pancia e qualche capello di più. E portavi una rosa fra i capelli, me ne ricordo come adesso.

Luciano Ramo

LA MUSICA

IL TEATRO DI SPOLETO

La felice iniziativa di Belli e Sampaoli

di GIOVANNA SANTO STEFANO

mo giorno del settembre 1947 le porte del Teatro di Spoleto si aprirono, e dinanzi ad un pubblico eccezionale, composto di personalità politiche, di giornalisti, critici musicali, sovrintendenti, direttori artistici e direttori d'orchestra, l'avvocato Belli e il Maestro Sampaoli presentarono, vestiti di seta e di velluto, con parucche incipriate e scarpine di raso, le nuove voci del teatro italiano. Fu un tale successo che, da quell'anno, tutti i più importanti teatri lirici si interessarono al settembre di Spoleto. Beniamino Gigli divenne il Presidente onorario del Teatro e nello spettacolo di apertura cantò insieme ai «suoi ragazzi». L'anno scorso cantò ne La forza del destino. Era arrivato da Porto Recanati (dove ogni anno va a riposarsi nella sua villa), e passava il tempo nella hall di un albergo a risolvere parole incrociate; portava una giacca di panno azzurro e un berretto yacht. Lo scorso anno è stato particolarmente felice per Maria Teresa Pediconi, insigne cantante e insegnante di canto al Conservatorio di Santa Cecilia. Le sue due allieve Marinella Meli e Orietta Moscucci, entrambe poco più che ventenni, hanno sostenuto il ruolo di protagoniste, la prima nella Traviata, la seconda in Madame Butterfly. Se l'avvocato Belli aveva fatto strabillare il pubblico di Spoleto, negli anni passati, con Marinella e Orietta lo

fece rimanere senza fiato. Nella scena con Germont, il padre di Alfredo, Marinella piangeva davvero; nell'ultima scena di Butterfly, Orietta soffriva davvero. Dirigevano i maestri Bertelli e Zino, il regista era Riccardo Picozzi, del Teatro dell'Opera di Roma; e del Teatro dell'Opera di Roma erano il maestro del coro Giuseppe Conca, il direttore del palcoscenico Luigi Ricci, la coreografa e prima ballerina Attilia Radice con il suo corpo di ballo, il direttore dell'allestimento scenico Cruciani, il direttore dei servizi elettrici Drago, e l'orchestra, i cerimonieri, i tecnici, le scene. Poiché dal 1950 il Teatro dell'Opera di Roma, al completo, collabora con l'avvocato Belli e Guido Sampaoli passato da Napoli a Roma. Ogni anno, nel mese di marzo, dinanzi ad una Commissione, nominata dalla Presidenza del Consiglio, si presentano i giovani cantanti italiani; e ai più degni viene offerta una borsa di studio mensile di quarantacinquemila lire e lezioni gratis fino all'epoca in cui si presenteranno a Spoleto. Colà riceveranno un premio ad ogni recita. Fra i giovani lanciati da Belli e Sampaoli citiamo la Meli e la Moscucci, la Tucci, la magnifica Antonietta Stella, la Danielli, la Rizzoli, Amedeo Berdini, Cesare Valletti, Pirino; poi Correlli e Guelfi (che abbiamo ascoltato, sere orsono all'Opera, nella Carmen a fianco di Gianna Pederzini). E Filippo Maero, Franco Calabrese, Onesti e Dimitri Lo Pato. In un suo discorso alla Camera dei Deputati, l'onorevole Andreotti ha detto: «Per quanto si è potuto, si è incrementato al massimo quel corso per le giovani voci che si tiene ogni anno a Spoleto, evitando di far passare gli aspiranti attraverso una trafila più o meno commendevole. Questo corso, onorevoli colleghi, dà modo a chiunque sia in possesso di mezzi necessari, di cimentarsi con risultati lodevoli, e spesso da questo corso sono usciti giovani cantanti che hanno concluso ottimi contratti con vari teatri. Quindi qualsiasi giovane, attraverso questo esperimento e questa selezione che si tiene a Spoleto, può essere portato sulle scene senza dover ricorrere a protezione alcuna». Quest'anno verranno messe in scena a Spoleto La Gioconda, Andrea Chenier, Bohème, Il segreto di Susanna di Wolf Ferrari e Pagliacci.

G. Santo Stefano

NOTIZIE

PANORAMICA

* Una Mostra retrospettiva del cinema muto dal 1895 al 1930 è stata tenuta recentemente nel «Landesmuseum» di Klagenfurt.

* Il Presidente Peron ha dato il benestare per il film francese sulla defunta consorte Evita, che sarà interpretato da Andrée Debar. Peron si è incontrato con l'attrice francese a Buenos Aires, durante un week-end.

* Altri Tempi di Alessandro Blasetti è stato presentato al Beverly Canon Theatre di Los Angeles. I commenti della stampa locale paragonano il successo di questo film a quello già riportato da La Ronde di Max Ophüls.

* Nel prossimo settembre si svolgerà a Londra il Settimo Congresso dell'Associazione Internazionale del Cinema Scientifico, della quale è vicepresidente un italiano, il prof. Porzio.

* Quest'anno il Gran Premio

del Cinema Francese è stato assegnato a René Clair per il suo film Le belle di notte.

* Stanno per essere presentati al pubblico due produzioni della di Ferruccio Cerio e il peccato Cinefilms: Gioventù alla sbarra di Anna di Camillo Mastroluciano.

* In Canada la vendita degli apparecchi ricevitori televisivi è notevolmente aumentata in questi ultimi mesi.

* Il più grande cinema di San Paulo del Brasile, «Riviera», è stato recentemente inaugurato con il film italiano Messalina.

* E' in lavorazione il film Passione, diretto da Max Calandri per la «Fibison Film». Gli esterni saranno ripresi a Napoli. Vi parteciperanno: Antonella Lualdi, Lilian Reis, Antonio Basurto, Camillo Pilotto, Elio Steiner,

Bella Starace Sainati, Beniamino Maggio e, inoltre, Vasio Bastino e Alberto Sorrentino.

* Prosegue, a Parigi, la lavorazione del film L'amore di una donna, diretto da Jean Gremillon ed interpretato da Micheline Presle, Massimo Girotti, Paolo Stoppa, Gaby Morlay e Carrette. Produzione: Film Costellazione-L.P.C. di Parigi.

* Il film Assunta Spina è stato programmato a Buenos Aires per cinque settimane con un incasso lordo di 132.000 pesetas.

* A Venezia continuano le riprese del nuovo film di Renato Castellani, Giulietta e Romeo.

* L'Unif (Unione Nazionale Importazione Esportazione Film) sta concludendo un accordo con alcune importanti società distributrici dell'America del Sud e dell'Europa.

* E' stato proiettato in prima visione a Washington il film Surge et age che illustra lo sforzo di ricostruzione italiano nel dopoguerra. La proiezione è avvenuta all'Hotel Statler, alla presenza di alte personalità della politica e dell'arte della capitale degli Stati Uniti.

* Negli Stati Uniti agiscono attualmente oltre tremila cinema-parcheggi.

* Edward Nassour, un produttore indipendente, ha annunciato di aver realizzato un film, Ring Around Saturn, interpretato da pupazzi elettrici. Vi lavorava da diciassette anni.

* La rivista americana «Motion Picture Herald» ha pubblicato un'interessante inchiesta, effettuata presso gli Esercenti ed i noleggiatori, sull'efficacia della pubblicità cinematografica.

Una carnagione fresca e vellutata

è il primo requisito per piacere!

In pochi giorni il Sapone Cadum potrà dare anche a voi quel «teint» chiaro e liscio che gli uomini tanto ammirano.

Fin dalla prima prova il Sapone Cadum vi convincerà:

per l'abbondanza della sua schiuma morbida e carezzevole... per il suo contenuto di lanolina, prezioso alimento della pelle... per il suo finissimo, delizioso profumo... per i suoi sorprendenti effetti sull'epidermide. Cadum deterge e nutre nello stesso tempo la pelle.

IL SUO DELIZIOSO PROFUMO...

ha contribuito a fare di Cadum il sapone da toilette più venduto in Francia!



Nuovi prezzi ribassati

Formato regolare L. 100
Formato bagno L. 140

FERROVIE DELLO STATO

esperienza di tecnici
perfezione d'impianti
rapidità dei lavori

hanno reso possibile la

RICOSTRUZIONE FERROVIARIA

SONO STATI RICOSTRUITI

7.000 chilometri di binari
1.481 locomotive
987 locomotori
633 automotrici
7.590 carrozze
63.000 carri merci



PROFILI

IMPAZZIRA' PER AMLETO

Anna Maria Ferrero è stata scelta da Gassman per il ruolo di "Ofelia"

di GUIDO SCHIAVON

Fino a poco tempo fa, s'è parlato di Anna Maria Ferrero come della « bambina nazionale ». Ed Anna Maria è rimasta una grande bambina, che sgrana sul mondo gli occhi meravigliati; cosa che fa più ricca, più intensa la sua esperienza di giovane attrice: invero superiore alla sua stessa esperienza di piccola donna. Quei suoi dolci occhi scuri, nei quali trema l'anima, ci appaiono a volte un po' contriti, sgomenti, turbati di fronte alle miserie della vita. Di questa, Anna Maria attrice istintivamente sa esprimere l'essenza dolorosa, con un intuito sorprendente che le fa fare le cose più grandi di lei; e che in certi momenti fa pensare alla divina inconsapevolezza dell'arte. E non crediamo d'esagerare chiamandola artista nata, anzi « predestinata »: se in così pochi anni ha saputo affinarsi, al punto di delineare con tanta scatenata evidenza drammatica l'ambiguo, violento chiaroscuro de *Le due verità*. Il discorso, nebuloso ma forte film di Leonviola — che tanto scalpore ha fatto in Italia ed all'estero — per Anna Maria Ferrero è stato, più che un punto d'arrivo, un trampolino di lancio verso nuove posizioni. Il « doppio gioco » della sua Maria Luce ne *Le due verità* l'ha portata a sfumare con toni più variati il suo tipo, ora dimesso ora inquieto ora quasi sbarazzino, sempre limpido e mai convenzionale di « orfanella dei tempi moderni ». Ingenua e no, tormentata o brillante a « tempo di charleston », essa « lo sa che i papaveri son alti, alti, alti... » ma ecco che, dopo un'ultima scollatina dei suoi lunghi romantici capelli castano-dorati e una furtiva lagrime sul timido visetto, Anna reclina il capino stanco, vittima de *Le infedeli* e della società! « Rondinella pellegrina » del Secolo Ventesimo, la Ferrero ha affrontato e superato anche le brutture malapartiane del *Cristo proibito*. Già ai primi passi aveva schivato, impavida, le non poche insidie retoriche e ruffanesche d'un robusto messaggio di Moguy e d'un'altra « verità » assai lapalissiana: « Domani è un altro giorno! ». Sfuggita al suicidio — contro cui Leonide Moguy bandì la sua crociata — rivediamo Anna tornare prudentemente sotto la tutela di Claudio Gora, il regista del debutto. « Il cielo era ancora rosso... » e la piccola fu bruciata, per non dire ustionata, dalla « febbre di vivere ». Questo l'ultimo titolo, a tutti i oggi, del movimentatissimo *Tempo di charleston*. A tale ritmo un po' picchiato, ci piace ritrovare Anna Maria nella sua breve eppur densa cavalcata di film, sino a ripescarla nel « Ciribiribin » delle *Canzoni di mezzo secolo*. La nota risata urlante e giocosa di Anna Maria, ci ha trascinati in questo mulinello: entro il quale giochiamo a girotondo con lei, e con i suoi vari film dai titoli « importanti » e accapponanti. Il Cinema per lei è come un grande gioco, e tutto questo sembra assai divertire Anna Maria; ma è un gioco che la cara ragazza ha preso molto sul serio.

Tanto sul serio, che un capocomico della forza di Gassman la voleva al suo fianco, nella novità di Squarzina data al Valle, i *Tre quarti di luna*. E, non essendola a svincolarsi dai tanti impegni cinematografici, la rivuole il Vittorio « nazionale » per la stagione prossima. Stavolta, come Ofelia nel suo *Amleto*. Per una giovane, ancor adolescente « diva » creata dal cinema, non c'è onore più grande. Questa volta, vedrete che il giovane Cinema avrà un serio concorrente proprio nel vecchio e glorioso Teatro.

Un altro grande teatrante,

un vero creatore, « Eduardo », l'ha voluta con sé come eletta creatura, e per il film del cuore: il film sui *Napoletani a Milano*. Abbiamo avuto la fortuna di vedere, in moviola, tutto un « rullo » con Anna Maria. La quale non fa, ma veramente è « Nannina », perfettamente centrata nei gesti, negli atti e finanche nei mo-

dissea dei *Napoletani a Milano*, Anna Maria è una tenera, cordiale ed accorata figurina femminile. « Nannina » è un'umile operaia, occupata presso un laboratorio di scatole di cartone, come ve ne son tanti nei mercati verso il « Carmine » a Napoli, al Vico della Conceria. E' una nella folla. Anna-Nannina, ma



Un'espressione della nostra giovane attrice Anna Maria Ferrero. Forse ella farà parte della Compagnia di Gassman

ti del capo: un'autentica napoletanina, con quel suo « tupp » di capelli scuri. « Perfetta » — così ci ha detto, testualmente, il grande Eduardo. Ed ha soggiunto che Anna Maria « dice » tanto bene, con una tal cadenza partenopea spontanea e non forzata, che probabilmente — caso eccezionale, nel babelico cinema italiano — egli la farà doppiare da sé. Nella piccola

resta sempre « una », se non « unica », nella sua semplicità. A Milano, Nannina — come un po' tutti i napoletani nel mondo — troverà lavoro e, forse, felicità.

Prova impegnativa per Anna Maria, se Eduardo l'ha prescelta per un film del quale ci ha espressamente dichiarato « d'essersi assunto lui tutta la responsabilità ». Insomma, d'aver giocato tutte le

sue carte, in completa libertà d'azione, cosa purtroppo non consentita frequentemente, nel cinema nostro, neanche ad un Artista della classe, dell'impeto e della quotazione di Eduardo.

« Diventerà magari Greta Garbo... » — ha concluso il Maestro, entusiasta di Anna Maria — «... ma non si darà mai delle arie non è il tipo. E' tanto cara, ed è tanto intelligente! ».

Preparatevi, amici, ad applaudire il nuovo tandem, formato dal nostro regista e dalla nostra attrice-giovane: « Eduardo e Anna Maria... ».

Dopo averci dato *Le due verità*, Anna Maria ci darà dunque adesso, come « napoletana a Milano », una piccola ma importante verità: la freschezza d'una creatura viva che, se permettete, crede nella vita. E, pur avendo già fatto sullo schermo la « adolescenza perversa », non sogna nemmeno di organizzarsi a bellezza fatale e di puntare sulle più « scoperte » armi di Eva... Si appaga d'essere — petrarchescamente — una « chiara, fresca e dolce », pura e soprattutto sana bellezza. Per questo noi le vogliamo bene: naturalmente col permesso del papà, della mamma, e magari della zia. Tutte simpaticissime persone: evidentemente, han preso della nostra Anna Maria!

Piccola donna sava, ella oppone agli assalti della vita il suo sereno disarmante candore. E resiste, per ora, saldamente alle proposte americane ed agli approcci della Paramount. Non vuol essere vincolata da contratti-capestro, settimanali o giù di lì. Anna Maria Ferrero è ben sicura della sua buona stella, che la guiderà lungo il suo futuro e certamente propizio cammino, e che l'ha già guidata finora con tutti i segni d'una amorosa predestinazione.

Guido Schiavon

CAPELLI
MORBIDI
e Splendenti.



Shampoo Palmolive una volta la settimana... ed ecco eliminate le impurità che offuscano la lucentezza dei vostri capelli e ne insidiano la vitalità. Lo Shampoo Palmolive, privo di soda e di altre sostanze nocive, sviluppa un'abbondante schiuma che compie una delicata e completa pulizia dei capelli rendendoli soffici e lucenti. Lo Shampoo Palmolive, a base di olio d'oliva, prepara i capelli a quelle moderne pettinature che completano la bellezza del volto.



Ogni busta contenente due dosi L. 40

GIORNO E NOTTE

HOLLYWOOD ROMANA

Disturbi e precipitazioni atmosferiche - Se andate con Germi, portatevi l'ombrello

di GIUSEPPE PERRONE

I disturbi atmosferici hanno avuto sinistre ripercussioni anche sugli abitanti di CineLandia e annessi: Peppino Amato, per esempio, è stato derubato dai soliti ignoti di pellicce e argenteria, e non occorre precisare che le pellicce erano della moglie. Il regista è stato violentemente schiaffeggiato dal suo primo attore; italiano il regista, straniero l'attore; ma occorre dire che gli schiaffoni erano perfettamente giustificati dal fatto che il regista in questione aveva elevato il turpiloquio a lingua madre. Folco Lulli ha il tifo; il fratello Piero ha investito, con la partecipazione straordinaria dell'operatore Albertini, un povero ciclista; la macchina era assicurata. Armando Francioli è tornato da Torino con una enorme Aurelia color amaranto, che vorrebbe guidare; risultato: tanto più quanto la moglie spendono patrimoni in taxi. Bruna Corrà imperversa da più giorni per le strade più affollate di Roma con una macchina da corsa azzurra. Nota bene: Bruna Corrà ha preso la patente solo in virtù della sua proverbiale tenacia, ma tuttora non sa guidare, comunque il suo sopraggiungere è annunciato dal rombo del motore, in modo che i più agili possono salvarsi arrampicandosi sui pali e lampioni. Sir Alexander Korda, anni sessantacinque, ha deciso di sposare una fanciulla canadese di ven-

ticinque anni di nome Alessandra. Per la cronaca, il vecchio cineasta è un bidivorziato; il suo matrimonio con l'attrice Merle Oberon è stato sciolto nel 1945. Nubi tra Lauretta Masiero e Carlo Croccolo; questa volta la colpa è della Lauretta, la quale vorrebbe stabilire i numeri di attrazione, le donne e tutto il meccanismo della rivista animata da Carletto e che ha il nome poetico di *Pelle di tamburo*. Anna Maria Ferrero ha repentinamente deciso di non partecipare più al film diretto da Giorgio Pastina *Città senza gloria*. La ragione certamente è una sola, ma le versioni sono varie. Crediamo sinceramente che alla base della questione vi sia una causa di natura squisitamente economica. Pietro Germi è rientrato dalla Sicilia, il suo ritorno a Roma ha coinciso con abbondanti precipitazioni atmosferiche. Sembra incredibile, ma Germi è perseguitato dalla pioggia. Quando dirige *Fratelli d'Italia*, in Calabria ha piovuto per otto mesi di seguito con allagamenti e inondazioni; appena è arrivato in Sicilia per gli esterni del suo film, è cominciato a piovere dirottamente. Ora a Roma lo strano fenomeno si è di nuovo verificato. Il film di Curzio Malaparte *Cristo proibito* è stato accolto a New York con molte riserve. Judy

Garland è stata ricoverata in un ospedale di Santa Monica in rigoroso isolamento a causa della tragica natura della sua malattia. Valentina Cortese ha declinato il ruolo di protagonista del film *Addio mia bella signora*; al suo posto è stata scritturata l'attrice Alba Arnova. Dolores Palumbo ha abbandonato la Compagnia di Nino Taranto; al suo posto dovrebbe essere scritturata Alda Mangini. Carlo Dapporto ha scelto come soubrette Delia Lodi; perché non fa un colpeccio furbo e scritturata Marisa Merlini che, come soubrette, è sempre la più forte? Il secondo matrimonio del secolo, ovvero quello tra Walter Chiari e Lucia Bosè non si farà. Abbiamo serie ragioni per ritenere che il flirt tra i due simpatici attori sia in stato comatoso. E' probabile che in seguito a questa delusione amorosa Walter rinunci per un anno al Cinema e al Teatro concedendosi una lunga parentesi di riposo allietata da un bel viaggio verso lontani Paesi ove non è facile incontrare Signore senza camelie.

Floria Torrigiani e Augusto Gamucci sono partiti per Atene dove si esibiranno per un mese al Teatro Argentina. Il film *Gli uomini non guardano il cielo*, diretto da Umberto Scarpelli, ha avuto un vivissimo successo a New York con molte riserve. Judy

York ed è stato giudicato dalla critica, all'unanimità, con il riconoscimento delle Tre Stelle.

Vittorio De Sica è partito per Francoforte. Saro Urzi è tornato da Londra ove ha partecipato agli interni del film *Il tesoro d'Africa*. Pur non conoscendo l'inglese, il bravo attore ha recitato in quella lingua imparando a memoria tutte le battute. A Napoli Lana Turner, Anna Maria Pierangeli e Carlos Thompson per gli esterni del film *La carne e la fiamma*. Atteso a Roma Rossano Brazzi che dovrà partecipare al film *La mia vita è tua* per la regia di Giuseppe Masini; subito dopo l'attore si recherà a Parigi per interpretare il film *Vendetta a Revestre* con Titina De Filippo, Viviane Romance, e Peter Van Eyck. Il film, che è una coproduzione Safa Palatino-Isar Film, sarà diretto da Jean Josipovici.

Clark Gable ha deciso di risposarsi; per la cronaca, questa sarebbe la quinta moglie. Il noto attore americano è attualmente alla prese con la giovane Suzanne Dadoile, una bellissima ragazza che, fino a qualche tempo fa, era una mannequin in una Casa di Mode. Le nozze avverranno non appena saranno compiuti i doveri di divorzio che Gable, almeno di nome, il maturo Clark Gable, non meno maturo Lady di pericoli.

Ashley, sua quarta moglie. Nell'attesa i due piccioncini svolazzano per l'Italia.

In seguito alle sue ottime prestazioni artistiche in America, accanto a Kirk Douglas, Milly Vitale è stata scelta per otto pose accanto a Luciano Tajoli il quale vivrà una emozionante vicenda di guerra in terra d'Africa. All'emozionante vicenda, parteciperanno anche noti caratteristi.

Giunto dall'America un produttore il quale ha intenzione di realizzare un importante film di cui sarà protagonista un dinosauro. Per la parte femminile il ruolo è conteso fra Ada Dondini, Alda Mangini, Yvonne Sanson ed altre grassone dello schermo.

Nel campo della produzione persistenti segni di sfiducia e di « vacchi piano »; ciò è imputato alle elezioni; ma in realtà la vera ragione è che mancano i quattrini.

Giuseppe Perrone

* La Este Film sta realizzando un lungometraggio documentario realizzato da Giuseppe Perrone, per la regia di Damiano, con la consulenza tecnica di Cinestrini sugli aspetti concettuali dell'automobilismo da competizione. Il documentario che viene girato in colori aprirà al pubblico le segrete porte dei box delle piste su cui ogni domenica crollano i primati di velocità. I più audaci campioni da Ascar a Bonetti, da Farina a Villone, da Fangio a Taruffi tutti compariranno in questa rassegna dell'audacia e del brivido documentando al pubblico — abituato soltanto ad applaudirli nel loro trionfo — i più avvincenti aspetti della loro ancora sconosciuta vita di sacrifici e di pericoli.



MARIA ZANOLI IN FRANCIA

Il cinema non è fatto solo di «sex appeal» o di «vamp», ma, come insegna la migliore produzione americana, anche di ottime caratteriste. Anche da noi ci sono questi elementi preparati e dotati di una profonda esperienza artistica: fra di essi, eccelle Maria Zanoli, l'attrice che si è sempre distinta per le sue interpretazioni sentite ed umane. La sua carriera l'ha portata a calcare il palcoscenico e a disegnare delle ottime caratterizzazioni davanti alla macchina da presa.

VICE:

OCCHIO VOLANTE

CHI E' SENZA PEC-CATO (italiano). — Sembra persino impossibile, eppure tutte le disgrazie di questo mondo capitano a Yvonne Sanson, poverina; dall'essere sedotta e abbandonata con un tenero neonato fra le braccia, all'essere ingiustamente accusata di furto e magari di delitti; dall'essere insidiata dai più noti bruttoni dello schermo al dover sottoporsi ai più duri lavori; dal languire in prigione al dover allevare i figli delle proprie sorelle morte; dall'essere giudicata malafemmina anche dal fidanzato al dover soffrire sempre tutte le umiliazioni possibili ed immaginabili. L'unica cosa buona di questo rio destino, è che, alla fine, tutto si accomoda e Yvonne riconquista l'amore e la stima del fidanzato, viene riabilitata agli occhi di tutti, dimentica i tristi giorni passati in galera e può perfino permettersi il lusso di sghignazzare sulla faccia del bruttone che voleva farla sua. In seguito a questa lieta conclusione, lo spettatore si sente sollevato: e tutto questo, s'intende, a prescindere dall'accuratezza dell'interpretazione (che è efficacissima) e dalla buona linea del film.

NERVI D'ACCIAIO (americano). — Nonostante la pioggia, l'estate è decisamente arrivata; basta andare a vedere *Nervi d'acciaio* per convincersene, in quanto questo film è uno dei più inutili, noiosi e invoglianti al sonno che siano mai esistiti: il classico film estivo, insomma, con lei contesa fra due uomini che sono l'uno superiore all'altro come soldi e come posizione in una fonderia che fa da sfondo alla vicenda. Anzi, per farla notare al pubblico, il regista George Sherman fa succedervi dentro un bell'incidente che fa quasi morire i due protagonisti e che dovrebbe servire a scuotere e rompere la monotonia e la lentezza del film; invece, non scuote né rompe niente: il film resta noioso come sempre. Lei è Ann Sheridan e i due «lui» sono John Lund e Howard Duff.

MARITO PER FORZA (americano). — Si tratta di una graziosissima commedia a uso e consumo di Elizabeth Taylor e Larry Parks che pare si divertano un mondo ad interpretarla. Lei si innamora follemente di lui, ma lui — essendo il classico scapolo che odia il matrimonio — non vuole assolutamente sposarla. Senonché la volontà di lei escogita tali e tanti trucchi per riuscire ad accalappiarlo che la volontà contraria di lui deve necessariamente cedere e rassegnarsi al matrimonio. Molto bella Elizabeth, molto simpatico Larry e molto divertente il film.

Vice